ABBONAMENTI	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	21 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	34 50	17 25	8 65	58 50	29 25	14 65
Tribuna, Trib. ill. e [illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna [illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 13 Dicembre 1918 — ROMA — Venerdì 13 Dicembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 343

La questione delle indennità

In Inghilterra ed in Francia, da alcuni giorni, stampa, diplomazia, circoli dirigenti, opinione pubblica insistono sulla necessità di indennità che la Germania deve pagare per compensare i danni che, scatenando la guerra e conducendola nel modo come l'ha condotta, ha arrecato. Non sono ancora state concretate nè le modalità nè le forme nè i limiti di questo pagamento; ma n'è stato oramai sanzionato il principio e già a Londra ed a Parigi si discute, non più la questione delle indennità, ma la sua applicazione, da cui i nostri alleati attendono larghi proventi e risarcimenti.

Lloyd George, in una dichiarazione di pochi giorni or sono, diceva: «Tutte le Potenze alleate europee accettano il principio che gl'Imperi Centrali debbano pagare le spese di guerra fino al limite della loro disponibilità; e si propongono di nominare una Commissione di tecnici per esaminare il modo migliore per esigere tale indennità.»

Il Lord Cancelliere, in un discorso recentemente pronunziato nei dintorni di Londra, ha aggiunto: «Il popolo tedesco, finchè sperava nella vittoria della sua guerra d'aggressione, si riprometteva con cupidigia d'ottenere un'indennità; ma siccome non ha vinto la guerra, è giusto che il trattamento che aveva intenzione d'usare verso di noi, sia ora usato verso di lui nella stessa misura. Esso deve quindi indennizzare gli Alleati per le loro perdite e per il costo della guerra. Occorre specialmente che la Germania restituisca alla Gran Bretagna le navi affondate dai sommergibili.»

Il Ministro francese delle finanze Klotz ha ieri l'altro sostenuto alla Camera che le spese di guerra non debbano esser pagate dai paesi vittoriosi, ma dal nemico. E il deputato Stern ha presentato un progetto mirante a istituire fra gli Alleati una società finanziaria delle Nazioni per ripartire fra esse gli aggravi fiscali per coprire le spese di guerra.

Dato [illegible] il consenso generale che all'estero, presso i nostri alleati, ha suscitato l'idea d'imporre un'indennità di guerra alla Germania, bisogna che anche l'Italia si faccia avanti e metta in valore i gravissimi sacrificii sostenuti nella e per la lotta comune, affinchè il suo interesse non sia menomato ed il suo diritto negletto, una volta che tale diritto viene per gli altri vincitori universalmente riconosciuto [illegible] somme di risarcimento dagli ex-imperi centrali o dai loro eredi, occorre che tali somme vengano ripartite fra gli alleati in ragione delle spese da ciascuno sostenute, dei danni sofferti ed anche della proporzione fra i sacrificii fatti e le risorse di cui ciascuno disponeva.

Il Governo italiano poteva non prendere in immediata considerazione codesto fattore economico della pace fin tanto che i suoi alleati parevano non volere affrontare il problema delle indennità di guerra; ma oggi che la questione è nettamente impostata da potenze alleate immensamente più ricche di noi, il nostro Governo non può non annettere la massima importanza alla equa partecipazione dell'Italia al risarcimento collettivo dei danni avuti nel comune conflitto.

Se la Gran Bretagna, la quale non ha subito se non la campagna dei sommergibili e saltuarii bombardamenti aerei di qualche provincia dell'est, intende far pagare ai tedeschi il male che le hanno fatto con tanta energia di propositi, che cosa non dovrà fare l'Italia che ha avuto metà del Veneto invaso, intere città e paesi fiorenti distrutti, le più floride sue campagne devastate, il suo patrimonio zootecnico asportato, le sue popolazioni abili al lavoro o deportate o costrette ad allagare pianure fertilissime, a rovinare argini, ponti, strade, fabbriche, boschi? E i due terzi della sua flotta mercantile silurati; interi patrimoni artistici rubati e trasportati a Berlino e a Vienna; intere città come Udine, Cividale, Belluno, Feltre, Pordenone, Portogruaro, Conegliano saccheggiate fino nelle botteghe private; altre città come Venezia, Treviso, Padova, Castelfranco, Bassano martoriate anche nelle zone monumentali da continui bombardamenti aerei; e tutti i paesi costieri adriatici aperti ed indifesi, danneggiati dai bombardamenti aerei e navali; e l'intera laguna veneta ricondotta allo stato barbarico d'infeconda palude per la metodica, inutile, selvaggia distruzione di tutte le macchine idrovore, di tutte le opere di bonifica?

Come se ciò non bastasse, l'Austria-Ungheria ha, durante la sua occupazione, inondato il Friuli e l'alto Veneto dei buoni d'una fantastica «Cassa veneta di depositi e prestiti», costringendo le popolazioni ad accettarli come moneta valsente e corrente, pagando con essi le requisizioni forzate del bestiame, della mano d'opera, di tutti i prodotti del suolo, mentre cotesti buoni altro non erano che pezzi di carta stampata, privi di ogni valore, non coperti nè garantiti da nessuna reale equivalenza. Ora l'Italia, rioccupando dopo le vittorie del Piave, degli altipiani e di Vittorio Veneto, le sue provincie devastate, ha dovuto necessariamente incorporare anche qualche miliardo di carta straccia, costituito appunto dai buoni della inesistente «Cassa Veneta» che gli invasori avevano, con procedimento inaudito, imposto alle popolazioni taglieggiate.

Con questa rapida elencazione sommaria, noi citiamo soltanto i principali danni, non di guerra lealmente guerreggiata, ma d'una guerra condotta in offesa ai più elementari diritti delle città aperte e delle popolazioni non belligeranti. Che dovremmo dire di tutti gli altri, a cominciare dalla spogliazione degl'indumenti di lana dei nostri prigionieri e dei nostri cittadini dei paesi invasi, dalla razzia delle campane delle chiese, delle masserizie di rame e di ferro dei nostri contadini, dal taglio delle piante fruttifere nelle pianure occupate? Tale enumerazione sarebbe infinita. Eppure le risorse dell'Italia, in confronto con le grandi nazioni a fianco delle quali ha strenuamente combattuto, erano e sono limitatissime.

Ecco dunque perchè la voce italiana non può essere nè debole nè assente là dove i nostri potenti e doviziosi alleati reclamano dai comuni avversarii il pagamento delle indennità per i danni arrecati dalla guerra. Al fronte unico del sangue sparso, dei sacrificii sofferti, degli eroismi compiuti, delle crudeli devastazioni subite, non potrà non corrispondere anche il fronte unico dei risarcimenti economici, se il principio di questi risarcimenti è oggi inscritto a grandi lettere sulla soglia della Conferenza della pace.

Lloyd George dice:

La Germania deve pagare 600 miliardi

LONDRA, 12.

Il primo ministro Lloyd George ha tenuto un discorso a Bristol dinanzi a numerosissimo pubblico.

L'oratore ha detto, quanto alla coscrizione, che la legge sul servizio militare obbligatorio fu approvata per far fronte ad una grande crisi. Passata la crisi, tale necessità non esiste più e la legge cadrà da se stessa. Non si ha intenzione di rinnovarla. La questione di sapere se nell'avvenire ci abbisognerà la coscrizione sotto qualsiasi forma dipende non dall'opinione di un qualsiasi capo politico, ma unicamente dalle condizioni di pace.

Ciò che ci indusse ad adottare la coscrizione fu la grande guerra in cui fummo precipitati dall'organizzazione militare del continente. Fu l'esistenza degli eserciti reclutati colla coscrizione che fatalmente condusse il mondo alla guerra. Le grandi organizzazioni militari non possono esistere senza che la loro potenza e il loro splendore diano al tempo stesso l'impressione della loro invincibilità e senza che tentino alcuni uomini ad arrischiare la loro sorte.

Se vogliamo che in pace sia permanente e vogliamo impedire il rinnovamento degli orrori di questa guerra dobbiamo porre fine al sistema degli eserciti reclutati sul continente europeo in base alla coscrizione. La Germania, l'Austria, la Russia, la Turchia e la Bulgaria avevano eserciti i cui effettivi totali si elevavano a dodici milioni di uomini. Non è concepibile che alla Conferenza della pace possiamo permettere a tali paesi di continuare ad organizzare eserciti vicini. Se lo facessimo la Conferenza per la Pace sarebbe una farsa e un inganno. La prima cosa da fare è quella di impedire il rinnovamento degli errori del passato, rendendo impossibile nell'avvenire l'esistenza dei grandi eserciti reclutati colla coscrizione; e se qualcuno si recasse alla Conferenza della pace con sentimento che ciò non si può fare non sarebbe uomo adatto a rappresentare la Gran Bretagna. I grandi eserciti sono semplicemente un onere che sottrae gli uomini all'industria.

Vi è una differenza fra un esercito organizzato per la difensiva e un esercito organizzato per l'offensiva. L'esercito tedesco era organizzato a scopi offensivi all'intento di dare un colpo; l'esercito britannico era organizzato per la difensiva. Tale è il motivo pel quale noi non provocammo mai la guerra, ma per il quale la provocò la Germania. Non eravamo pronti per una guerra offensiva, e non avevamo per farciò alcuna organizzazione.

Rispondendo alla domanda: «E la marina da guerra?»

Lloyd George dice: Non si può giungere a Berlino con la marina. Ecco la vera differenza! I tedeschi non avrebbero potuto invadere il Belgio, distruggere e devastare la Francia del nord mediante la loro marina. Ecco perchè la marina è un'arma difensiva, non offensiva. Ecco perchè non intendiamo di rinunciarvi. La marina ha da secoli mantenuto le isole britanniche esenti da invasioni. Non intendiamo correre tali rischi nell'avvenire. La decisione che sarà presa nei prossimi mesi alla importantissima Conferenza della Pace lascierà un'impronta sull'avvenire del mondo. Se alla conferenza della pace non riusciremo a far sì che sia posto fine alla coscrizione in Europa, verrà inevitabilmente il tempo in cui la Gran Bretagna potrà essere costretta a lanciarsi di nuovo nella lotta, poichè essa è il principale campione della libertà del mondo. Le libertà dell'Europa non sono mai state messe in pericolo senza che la bandiera britannica non abbia avuto il suo posto nel conflitto.

La questione delle indennità

Parlando della questione delle indennità, Lloyd George dice che secondo la giurisprudenza di tutti i paesi civili del mondo, colui che perde qualsiasi processo deve pagare. Non è una questione di vendetta ma di giustizia. Ciò che speriamo è che nell'avvenire sia stabilito fra le Nazioni il principio del giusto e dell'ingiusto come fra gli individui. Sarebbe allora inevitabile che la Nazione che commette un'ingiustizia debba una riparazione.

Vi è all'infuori di ogni principio generale di giustizia un'altra ragione per la quale la Germania deve pagare il suo conto. La guerra è costata ai tedeschi meno di quanto è costata a noi stessi. Siamo stati costretti a mantenere e ad organizzare un grande esercito e a mantenere una flotta gigantesca. Ecco perchè la Germania dovrebbe essere costretta a pagare fino all'ultimo limite che le sia possibile.

Lloyd George dice che pronuncia queste parole per non far sorgere false speranze. Prima della guerra la fortuna della Germania era valutata da quindici a venti miliardi di sterline. Il conto da pagare si eleva a ventiquattro miliardi di sterline, così che, se il computo è esatto, tutta la fortuna della Germania non sarebbe sufficiente.

Una Commissione interalleata è stata incaricata di compiere una inchiesta sul grado di solvibilità della Germania per quanto riguarda il pagamento delle spese di guerra. Essa non si è ancora riunita; ma la Commissione dell'Impero britannico ha presentato ieri il suo rapporto ed essa spera possibile di ottenere dalla Germania la totalità delle spese di guerra senza che vi sia la necessità di mantenere a lungo un esercito di occupazione in Germania nè accettare importanti consegne di merci tedesche. La Commissione ritiene che si possa esercitare con mezzi internazionali ed economici la necessaria pressione.

Gli Alleati si trovano esattamente nella stessa posizione degli inglesi. Essi studiano le proposte con noi e quando saranno state formulate le conclusioni esse saranno sottoposte alla Conferenza della Pace, la quale metterà insieme tutti i reclami e qualunque essi siano staranno in prima fila e cioè prima del debito di guerra della Germania.

Siate certi ha detto Lloyd George che gli Alleati porranno al primo posto gli interessi delle popolazioni alle quali i tedeschi fecero la guerra e non gli interessi del popolo tedesco colpevole di questo delitto contro l'umanità.

Quanto alle forme del pagamento Lloyd George imporrebbe soltanto due condizioni. La prima è che non bisogna che un grande esercito di occupazione sia mantenuto indefinitamente in Germania; la seconda è che non bisogna che l'interesse del danaro sia pagato inondando i mercati britannici con merci offerte al disotto del prezzo di costo o prodotte mediante lo sfruttamento della mano d'opera (Dumping Sweated Goods). La Germania ha un debito di guerra di sette miliardi di sterline ed è evidente che le spese degli Alleati devono esser pagate dalla Germania prima che essa abbia pagato il suo debito di guerra. Per quanto riguarda la giustizia, abbiamo l'assoluto diritto di esigere il rimborso totale delle spese di guerra da parte della Germania e siamo decisi di esigerlo.

I delitti del Kaiser

A proposito del Kaiser, Lloyd George dice che non vi è assolutamente alcun dubbio che egli abbia commesso un delitto contro i diritti nazionali e che non vi è assolutamente alcun dubbio che egli debba essere reso responsabile. (Applausi).

Quanto all'accordo degli Alleati a tale proposito la l'America sarà della stessa loro opinione) esso esiste assolutamente. Non v'è alcun dubbio che si esigerà che il Kaiser e i suoi complici siano resi responsabili dei loro terribili delitti. (Vivi applausi). Il principe imperiale è certamente uno dei complici ed io non sono affatto sicuro che non sia stato il principale istigatore. Le prove che possediamo tendono a dimostrarlo.

La vittoria è stata riportata dai soldati e dai marinai i quali hanno dato prova di qualità di eroismo quali il mondo non aveva mai veduto. La sola rivendicazione che facciamo per il Governo è che esso ha fatto tutto ciò che ha potuto per organizzare i mezzi necessari alla vittoria.

Rispondendo a una domanda relativa al soggiorno dei tedeschi in Inghilterra, Lloyd George ha detto: Essi non rimarranno lungo tempo nel paese. Posso assicurarvi che saranno presto mandati via e che non ritorneranno più. (Vivi applausi).

E' possibile che conserviamo persone che ordiscono intrighi e che esercitano lo spionaggio contro il paese che accorda loro l'ospitalità e che noi diciamo loro in seguito: «Ritornate, signori; siamo felici di vedervi: installatevi come se foste in casa vostra? Non vi è alcun dubbio che se possiamo eseguire il programma sul quale siamo tutti d'accordo, il cambiamento sarà enorme nel paese ed io desidero che tutti contribuiscano alla sua esecuzione.

Parlando di nuovo della coscrizione, Lloyd George dice: L'aria di bravacci, il tintinnio delle sciabole, lo scalpitio dei cavalli sul selciato, le fanfaronate, le minacce, le ingerenze presso i vicini, infine la formidabile arroganza della Germania che sentiva dietro di sè un esercito di cinque milioni di uomini, costituivano per la pace del mondo un pericolo incessante; e se la Conferenza per la pace non mettesse un termine a tutto ciò, essa farebbe meglio non aprire mai le sue porte.

Il discorso di Lloyd George è durato quasi un'ora.

Bisogna impedire alla Germania di ricostituire l'esercito.

Parlando poi in un altro comizio per il pubblico che non aveva potuto penetrare nella sala, Lloyd George ha detto: Il Governo vi ha esposto il suo programma di pace. Esso consiste nel fare una severa giustizia, ma senza spirito di vendetta.

La vendetta è una cattiva politica nella vita privata, ma fra le nazioni è una politica mortale. La giustizia non è una vendetta. E' necessaria una giustizia spietata per coloro ai quali incombe la responsabilità di avere immerso il mondo in queste sofferenze. Bisogna punire gli autori di tali sofferenze e i loro continuatori. Bisogna esigere da loro fino all'ultimo millesimo (Applausi), e a questo scopo frugheremo loro le tasche (Ilarità).

Bisogna adoperare tutti i mezzi per impedire le guerre nell'avvenire, siano tali mezzi una Società delle Nazioni, oppure il disarmo dei grandi eserciti. Che vale parlare della pace del mondo se si permette alla Germania di rimettersi, di ricostituire il suo esercito di quattro o cinque milioni di uomini appena la guerra sia terminata? Bisogna che una tale esercito sia soffocato nell'uovo e se ciò vien fatto in Germania, bisogna farlo anche qui. Non devono esservi grandi eserciti da nessuna parte.

La discussione sull'esercizio provvisorio al Senato

Seduta del 12 dicembre 1918.
Presidenza del Presidente BONASI.

Alle 15 precise il nuovo presidente on. Bonasi dichiara aperta la seduta. Al banco del Governo siedono già gli on. Nitti, Sacchi, Villa, Fera, Colosimo e De Vito. Nella tribuna dei deputati sono gli onorevoli Stoppato, Ariotta, De Amicis, Molina, Ruini, De Ruggeri, Miari, Buonvino, Toscanelli, Teso, Valenzani, Bignami, Dello Sbarba, Pacetti, Ciccotti, Marangoni e Scialoja.

Nell'aula sono già un centinaio di senatori.

L'incidente Centurione

Il PRESIDENTE, appena il segretario on. Torrigiani ha letto il processo verbale dell'ultima seduta, partecipa al Senato che in seguito alle accuse mosse nell'altro ramo del Parlamento da un deputato ad alcuni deputati e senatori, una Commissione d'inchiesta espressamente nominata ha esaminate le accuse dichiarandole destituite di ogni fondamento, e deplorando l'audace accusatore (Applausi).

In morte del conte di Salemi

Il segretario on. BISCARETTI legge i ringraziamenti di S. A. R. la Principessa Letizia di Savoia e delle famiglie dei defunti senatori Alfieri, Dini, Torlonia e del sindaco di Portomaggiore per le condoglianze loro inviate.

Un busto a Francesco Crispi

L'on. BISCARETTI legge la proposta dei senatori Bodio, Fano, Inghilleri ed altri per l'erezione di un busto a Francesco Crispi nelle sale del Senato.

Il PRESIDENTE dichiara che il Consiglio di Presidenza ha già espresso parere favorevole alla proposta ma che la deliberazione è di competenza del Senato. Mette quindi ai voti la proposta che è approvata.

Il saluto di Gorizia

L'on. BISCARETTI dà lettura di un telegramma del Sindaco di Gorizia al Senato, in occasione dei festeggiamenti del trigesimo giorno della unione di quella città all'Italia.

Il PRESIDENTE comunica che a questo telegramma la Presidenza ha risposto esprimendo la propria esultanza per l'unione della cara città all'Italia (Applausi).

Le commemorazioni

L'on. BONASI commemora il senatore Raffaele De Cesare.

Il presidente on. BONASI ricorda l'attività di scrittore e di uomo politico del sen. De Cesare, elogiandone l'opera patriottica. (Approvazioni).

L'on. LEVI Ulderico, il sen. SPIRITO, il sen. BALENZANO, il sen. CRISCUOLO si associano alla commemorazione del sen. De Cesare, con nobili parole.

L'on. SACCHI si associa a nome del Governo, ricordando l'attività di giornalista, di uomo politico e di patriota del sen. De Cesare, alla cui memoria manda un reverente saluto.

Caro-viveri agli impiegati comunali

Si passa quindi all'interrogazione del sen *Pellerano* al Presidente del Consiglio e al Ministro del Tesoro per sapere «se non credono opportuno, che per evidenti ragioni di giustizia, lo Stato rimborsi ai Comuni, la spesa per indennità caro-viveri ed aumento di stipendio a favore dei maestri elementari e la spesa che i Comuni dovranno sostenere per corrispondere agli altri impiegati e salariati le ulteriori indennità caro-viveri per il periodo di tempo stabilito a favore degli impiegati dello Stato».

L'on. NITTI fa rilevare che l'interrogazione dell'on. Pellerano involge anzitutto una questione generale. Lo Stato non può e non deve sopportare il peso per il caro-viveri agli impiegati dei Comune. Ciò costituirebbe un pericoloso precedente. Per questo lo Stato non ha voluto rendere obbligatoria pei Comuni la concessione dell'indennità caro-viveri. Per gli impiegati statali si spendono già oltre 900 milioni annui.

L'on. NITTI continua dicendo che la massima economia si impone. Le sole spese che si devono fare sono quelle strettamente necessarie. Al di sopra delle ragioni di equità e di giustizia v'è la suprema, intrascurabile ragione dell'esistenza, della ragione della vita nazionale. Tutte le forze della nazione devono concentrarsi alla produzione per superare come meglio è possibile la presente difficile crisi. Vi sono, è vero, categorie di cittadini che si dibattono in dure necessità, ma il Governo deve in questo momento mirare sopratutto alla esistenza della nazione. Lo scopo da raggiungere in questa prima fase del dopoguerra è quello di fare tutto il possibile per aumentare la ricchezza nazionale. Noi usciamo dallo stato di guerra con oneri e responsabilità gravi. Vi sono difficoltà, vi è sopratutto la difficoltà delle materie prime. Vi sono indubbiamente delle sperequazioni, le ingiustizie tra classi di cittadini; vi sono delle condizioni di esistenza molto dure, ma se ad una categoria di persone in questo momento il Governo deve pensare è la categoria dei combattenti. Tutto il programma del Governo deve mirare a sorpassare dunque la difficile crisi. Bisogna nutrire 5 milioni d'uomini in più, provvedere alle provincie che hanno una valuta deprezzata, occorre restaurare le regioni liberate, occorre fronteggiare una situazione delle più difficili. Non dobbiamo preoccuparci delle piccole lotte, delle piccole competizioni, ma unire tutti gli sforzi per produrre di più, per sorreggere la nazione in questo momento ed aumentarne la potenzialità e la ricchezza. Sì, vi sono ingiustizie anche tra i funzionari dello Stato, ma l'Italia ha fatto per i suoi funzionari quanto nessuno dei paesi belligeranti ha fatto. Vero è che in Italia le condizioni dei funzionari non erano liete, ma il Governo nulla ha trascurato per migliorarle compatibilmente con tutte le eccezionali esigenze dello stato di guerra.

Noi ora dobbiamo vivere, dobbiamo assicurare la esistenza della nazione. A questa ragione suprema non possono sovrapporsene altre.

L'on. Pellerano forse non sarà soddisfatto della risposta. Ma può riconoscere la buona volontà del Governo. Badiamo che al di sopra di tutto v'è la situazione del Paese. (Vivissime approvazioni).

L'on. PELLERANO prende atto delle dichiarazioni del Governo. Bisogna però evitare, per quanto è possibile, i giusti malcontenti.

L'on. NITTI replica per far rilevare che i grandi Comuni hanno già quasi tutti provveduto all'aumento del caro-viveri. Tuttavia il Governo esaminerà con la maggiore buona volontà il problema messo oggi in rilievo dall'on. Pellerano.

Il Palazzo Caffarelli

Rispondendo quindi a una interrogazione dei senatori Del Lungo, Lanciani, ecc. «per rimuovere ogni vestigio d'imperialità straniera dal Sacro Colle» e il Ministro della pubblica istruzione on. BERENINI assicura che sono già in corso provvedimenti nel senso desiderato dagli interroganti.

Il senatore LANCIANI si dichiara soddisfatto.

Per farsi un'idea dell'invadenza di coloro che possedevano il palazzo Caffarelli basti sapere che essi, a forza di invasioni, occupavano 22.000 mq. del Campidoglio, mentre il Comune non occupa che la metà di tale superficie, sul Sacro Colle. (Sensazioni).

Il Senato in Comitato segreto

Il PRESIDENTE annuncia che è stata presentata da varii senatori una domanda per la convocazione del Senato in Comitato segreto allo scopo di prendere accordi sulla via da seguire per una riforma del Senato.

Interroga il Senato se accoglie tale domanda. La domanda è accolta.

PRESIDENTE. La riunione del Senato in Comitato segreto avrà luogo dopo esaurito l'ordine del giorno.

PELLERANO Propone che il Comitato segreto venga fissato per sabato venturo alle ore dieci, anche per esaminare l'organico degli impiegati del Senato. (Commenti, rumori).

Il PRESIDENTE dichiara che interpellerà il Senato, affinchè siano per esaurirsi i suoi lavori.

Votazioni

Si vota a scrutinio segreto per la nomina:
a) di un Segretario nell'Ufficio di Presidenza;
b) di un Questore nell'Ufficio di Presidenza;
c) di quindici Commissari incaricati di esaminare la tariffa dei dazi doganali;
d) di un membro del Comitato nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra;
e) di un membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

L'esercizio provvisorio
Il sen. Rolandi Ricci

Si passa alla discussione del disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio

Ha la parola il sen. Rolandi Ricci.

Il sen. ROLANDI RICCI dice che il progetto di legge gli offre l'opportunità di un esame sull'indirizzo tributario del Governo e specialmente sui monopoli. Ricorda che Camere di Comercio, di grandi città e molte rappresentanze di collettività cospicue della produzione nazionale hanno manifestato pareri contrari ai monopoli proposti dal Governo. Ritiene essere fuori di discussione che lo Stato debba far fronte a tutti gli impegni presi nell'interno e all'estero, fino all'ultimo centesimo. Le sue osservazioni saranno d'indole positiva e riguarderanno i modi con i quali lo Stato vuole procurarsi i mezzi per il pagamento dei debito contratti; e riguarderanno la efficienza dei monopoli, la loro ripercussione sull'economia nazionale ed il loro carattere politico-sociale. Nulla avrebbe detto se i monopoli avessero colpita la ricchezza sia pure ferocemente nelle sue manifestazioni di lusso; oppure si fosse pensato a monopolizzare il trasporto degli emigranti, cosa che sarebbe stata vantaggiosa per l'Italia anche moralmente; ma egli deve rilevare in primo luogo come alcuni monopoli fiscali proposti non rispondano al fine per il quale sono stati progettati.

Trattandosi di monopoli che debbono durare degli anni, bisogna pensare non a prezzi eccezionali, ma ai prezzi anteriori alla guerra.

Perchè poi si vuol monopolizzare l'alcool denaturato e non l'alcool combusto? Anni fa si fece una legge per facilitare il consumo dell'alcool denaturato; il consumo subì alterazione durante la guerra; ma era si normalizzerebbe. Accenna alle tre funzioni economiche dell'alcool denaturato per conchiudere che senza costituire un monopolio bastava ribassarne il prezzo, facendo che continuasse libero lo sviluppo dell'industria.

E parla del monopolio del caffè. Il caffè che costituisce per l'Italia una derrata di consumo comune, specialmente nel nord, è quasi tutto di provenienza americana. I tipi di caffè che si importano nel paese sono circa 42 o 43; essi debbono subire una lavorazione speciale in relazione alle domande del consumo interno ed estero, specialmente per il consumo del levante ove l'Italia riesporta il caffè per circa 200 milioni di lire all'anno. Ora il regime di libertà commerciale Genova e Trieste possono tenere sotto il loro controllo la fornitura del caffè nei paesi dell'oriente, ma il regime di monopolio chi penserà a conservare gli attuali mercati e a conquistarne di nuovi? Chi si sostituirà alla operosa iniziativa dei commercianti? E nei rispetti delle compere nel Brasile, non potrà il monopolio statale trovarsi facilmente esposto ad una coalizione dei venditori? Quando vi è che un compratore il quale ha bisogno di una certa quantità di merce a certe epoche, non sarà egli soggetto alla volontà dei venditore?

E poi ha pensato il Governo ai nostri rapporti col Brasile? Abbiamo colà una colonia che ha dato prove di patriottismo durante la guerra. I nostri emigrati al Brasile chiedono vino, olio e formaggio in cambio di caffè. Ora la monopolizzazione dell'importazione del caffè non si costituirà in una condizione di inferiorità per tale concambio di derrate?

E passa al monopolio dello zucchero. Dimostra che con esso il Governo non raggiungerà lo scopo fiscale che si propone, date le condizioni in cui si svolge attualmente l'industria dello zucchero in modo pariforme al monopolio.

Afferma che il monopolio del carbone, quando fra due o tre anni saranno tornati i prezzi prebellici, non offrirà un margine sufficiente perchè il Governo possa trarre la cifra prevista dal monopolio.

Nota che per alcune industrie il carbone è insostituibile, e che non è possibile aumentarne il costo senza ferirle a morte. Nota che oltre ad essere un errore economico, il monopolio del carbone s'imbatte nelle in difficoltà tecniche per ora insuperabili, date le svariate esigenze delle industrie.

E' facile — chiede l'oratore — improvvisare, disciplinare e rendere utile un mercato di questo genere? Ammessa tutta la buona volontà e lo zelo dei funzionari dello Stato, manca ad essi la pratica tecnica; e se si cercheranno nuovi funzionari in nuovi ambienti, mancherà ad essi la molla dell'interesse privato

Occorrerebbe poi pensare al trattamento della nostra marina mercantile per il trasporto dei carboni in confronto alle marine estere; e per risolvere convenientemente la questione si dovrebbe istituire una flotta carboniera, interamente italiana.

Dubita che lo Stato possa avere le risorse e le furberie del grande commercio privato.

Egli non è un grande economista nè fa della politica; parla per il profondo convincimento che i monopoli non daranno i risultati sperati, mentre turberanno l'economia nazionale e toglieranno le iniziative nel momento in cui sono più necessarie per rendere l'Italia più forte, e più ricca.

Non vede la necessità di monopoli mentre con dazi e tasse si può raggiungere lo stesso risultato.

Non rifiuterà il suo voto favorevole all'esercizio provvisorio, perchè lo Stato deve funzionare ed approva la politica interna e la politica estera; rendendo un doveroso e speciale tributo di plauso all'opera patriottica del Ministro degli Affari Esteri (Vivissimi applausi) ed anche all'opera del Ministro dei Trasporti e specialmente del suo predecessore, senatore Bianchi (Applausi).

E di tutti i funzionari ed agenti non solo dei trasporti ferroviari ma di quelli marittimi, per cui il paese ha viva ammirazione (Applausi). Ma dissente dall'indirizzo finanziario del Governo; e vede qualche cosa di estemporaneo nella costituzione dei monopoli.

Si faccia pagare a chi più ha ed a chi non si serve della proprietà per fini sociali. Si può anche ottenere ancora molto dalle tasse vigenti con opportuni provvedimenti, con correzioni.

Se la borghesia vuol conservare, nei giusti limiti, la sua funzione dirigente, deve dare a tempo e largamente, per non essere costretta più tardi a dare molto di più.

Vorrebbe che fosse studiata la possibilità di un prestito forzoso. Spera che i ministri delle Finanze e del Tesoro non supporranno alcuna intenzione ostile nelle sue parole.

Il Presidente del Consiglio dopo avere così bene servita la Patria fino ad oggi ha ancora un compito nobilissimo da adempiere. La serenità della pace non sia turbata dalla inframmettenza di residui della più brutta cronaca. Non più odii, rancori, dissensi, bramosie ed acidità partigiane.

La nuova generazione che si affaccia all'orizzonte della politica italiana deve imprimere a questa nuove vigore di idealità e più forte è il veloce ritmo di azione; così ad essa si potranno affidare i destini della Patria eterna. (Vivissimi applausi. Approvazioni. Molti senatori si congratulano con l'oratore).

Parla quindi il sen. BETTONI, dopo di che la seduta è tolta.

Tre giornali parigini pagati dall'Austria?

PARIGI, 12.

Il «Journal du Peuple» pubblica la seguente informazione che vi trasmetto, lasciandone al giornale tutta la responsabilità:

«Ci stupimmo sempre — scrive il giornale — della veemenza aggressiva con cui certi fogli difendevano gli interessi dell'impero degli Absburgo in guerra contro la Francia ed i suoi alleati. Pare che questo zelo austrofilo non fosse sempre disinteressato. Siamo assicurati che il governo imperiale d'Austria fece offerte a tre giornali parigini durante la guerra. Questi giornali avrebbero ottenuto da quel governo nemico la promessa di versamenti regolari da 90 a 100 mila franchi, che dovevano essere effettuati a partire dal 15 dicembre. L'agente austriaco che era incaricato di questa opera di corruzione, è il barone Leopoldo De Clunecky. Il nuovo governo austriaco ha riconosciuto i fatti. Ci resta di sapere — conclude il giornale — quali sono i tre giornali parigini che hanno prima del 9 novembre accettato e forse sollecitato l'oro nemico».

SARTI.

Il programma politico di Romanones

MADRID, 12.

Al Senato, Romanones ha dichiarato che ha fatto tutto quanto era possibile per evitare di formare un Gabinetto di colore, ma fu costretto a costituire un ministero di solo elementi romanonisti.

Il programma, egli dice, ha come punti principali l'approvazione del Bilancio e la organizzazione della situazione economica. E' anche necessario discutere la questione dell'autonomia della Catalogna.

Quanto al Marocco la Spagna non può più continuare in una politica di aspettativa; è necessario mutare il regime di protettorato se non si vuole andare incontro al fallimento delle organizzazioni che vi abbiamo portato.

La politica internazionale del Gabinetto salverà la situazione economica della Spagna. L'era delle frasi è trascorsa, dobbiamo pensare a ciò che la Spagna farà nel 1919.

Sanchez Guerra si dichiarò d'accordo con il Governo, ed aggiunse che i conservatori saranno fedeli collaboratori del Governo, finchè i liberali non attenteranno alla Costituzione.

Allende, a nome dei mauristi, dice che essi voteranno il progetto di riorganizzazione economica.

Romanones fece alla Camera le stesse dichiarazioni fatte al Senato, spiegando che la crisi è stata provocata da divergenze circa la questione dell'autonomia della Catalogna.

Cambò sostiene che il potere centrale deve abbandonare al potere regionale tutto ciò che è necessario alla vita della Catalogna. Afferma che i catalani vogliono una Spagna grande, ed insiste sulla necessità di risolvere il problema senza restrizioni mentali.

Alcalà Zamora rileva gli inconvenienti della autonomia resa impraticabile dalle difficoltà dell'organizzazione.

CRONACA DI ROMA

La smobilitazione ed i servizi pubblici

Ci pare di aver inteso dire una volta che il criterio della smobilitazione dell'Esercito sarebbe stato di congedare per primi i soldati che attendono di ricoprire l'impiego, le funzioni, il servizio abbandonato per la chiamata alle armi e, fra questi, gli addetti ai pubblici servizi nelle grandi città, servizi che si son dovuti ridurre ed anche sospendere per la risultante deficienza di personale pratico e tecnico.

Per congedare questa specie di soldati il Governo non può avere preoccupazioni sulla sorte che li attende; anzi, alleggerendosi di una spesa ormai inutile, contribuirà a normalizzare rapidamente la vita dei grandi centri.

Mancano per es. ancora le guardie municipali tanto necessarie, specialmente per la sorveglianza annonaria ed i Municipi vanno avanti malissimo, con gl' improvvisati agenti dell'ordine.

All'illuminazione pubblica mancano gli operai specialisti ed a Roma nel periodo di quasi due mesi non si è ancora potuto completare il servizio normale com'era prima della guerra.

I trams seguitano a camminare stentatamente, inasprendo la popolazione, compromettendone gl'interessi e privandola della comodità.

Si capisce che le penose condizioni in cui si trascinano i servizi pubblici, specialmente quello tramviario, dipendono in gran parte ancora dalla mancanza di materiali; ma la mancanza di personale idoneo contribuisce altresì ad accrescere la deficienza.

E' noto come, allo scarso quantitativo di vetture messe in circolazione, le quali non bastano assolutamente a tenerle sfollate nè a servire le diverse linee, vada aggiunta una riduzione di velocità di circa il 30 per cento.

Si è dovuto ricorrere a ciò per la qualità del personale conducente. Agli anziani ed alle donne, per quanto volonterose, attente e diligenti non si possono affidare vetture coi motori funzionanti in parallelo, cioè in condizioni di raggiungere marciando la velocità normale, la quale esige quella prontezza e sicurezza di manovra che sono esclusive caratteristiche della forza fisica.

Le vetture, coi motori funzionanti in serie, non possono invece raggiungere la velocità normale e marciano ad una prestabilita velocità ridotta. Epperciò una vettura che su di una data linea, coi motori in parallelo potrebbe fare, durante l'orario, dieci viaggi, coi motori in serie ne fa soltanto otto. Si moltiplichi questa differenza per tutte le vetture in servizio e per tutte le linee e si vedrà quanta gente in lunga attesa alle diverse fermate non possa venire raccolta e quanto tempo perda questa gente per accudire alle proprie faccende. Entrambe le aziende tramviarie non sfruttando tutta l'efficienza del rispettivo materiale perdono ogni giorno e per ogni vettura molti soldi; e per riflesso non impiegando tutta la forza motrice di cui dispongono, perdono ancora in omaggio a quell'assioma tecnico industriale che quando il rendimento di una forza qualsiasi non è sfruttato in pieno si risolve in perdita enorme. Non si comprende adunque come gli egregi dirigenti le aziende tramviarie o non riflettano a tale situazione, o riflettendoci non si adoperino energicamente presso il Comando Supremo, il Ministero della Guerra, la Commissione che studia la smobilitazione, o presso quel qualunque altro dicastero competente, per avere di ritorno tutto il proprio personale pratico onde supplire con l'aumento della velocità attuale quella deficienza di materiale rotabile che tuttora permane e forse permarrà parecchio tempo ancora.

B.

Gli acquisti dell'Ente per le feste Natalizie

Ieri l'altro in una nostra nota richiamavamo l'attenzione dell'Ente autonomo dei consumi sull'approvvigionamento più largo di derrate, in previsione del consumo eccezionale che abitualmente si fa ogni anno, durante le feste di Natale e Capodanno.

A questo proposito l'ing. Monti, direttore dello stesso Ente, ci fornisce ampie assicurazioni. In questi giorni si è pensato ad acquistare molto, perchè non avvenga alcuna deficienza di merci.

E' già nei magazzini dell'Ente una notevole quantità di baccalà (300 quintali) e se ne è ultimamente acquistata una grossa partita di *S. Giovanni*, in maniera che la cittadinanza potrà averne a sufficienza. Per accordi presi, si farà largo acquisto di pesce, specialmente nei giorni 20-21-22, perchè possa così un'abbondante scorta passare nei frigoriferi e il 23 e il 24, giorni di mercato e di grande ricerca, ce ne sia sulla piazza in quantità abbondante.

Nella provincia di Firenze è un incaricato dell'Ente per larghi acquisti di gallinacci e polli; un altro in Sardegna per lo approvvigionamento di abbacchi e suini. Per ciò che riguarda la possibilità di applicare un prezzo-calmiere sui pollami, il comm. Minestrini, che fa parte del Consiglio d'amministrazione dell'Ente autonomo, ha notato che non esista in proposito quella opportunità necessaria, o ritenuta almeno indispensabile, come per altri generi. Il calmiere potrebbe provocare un effetto contrario e far piuttosto diradare, se non sparire del tutto, e polli e gallinacci.

L'Ente eserciterà però dei prezzi inferiori agli altri del mercato e potrà così concorrere ad un eventuale ribasso.

Riportiamo altri acquisti da parte dell'Ente, appunto per il periodo eccezionale delle feste: *seicento* casse di carne conservata in scatole, 200 quintali di groviera, una grossa partita di aranci, mandarini e limoni di Sicilia, due mila quintali di farina di granoturco, miele centrifugato, 22 mila quintali d'olio, che saranno così sufficienti fino a giugno e infine si è anticipato e aumentato il contingentamento di frutta ed erbaggi del Consorzio fra i Comuni di Napoli.

Nè qui s'arresterà l'opera dell'Ente autonomo dei consumi: quello ch'è necessario — ha osservato l'ing. Monti — è l'interessamento del Governo e del Commissariato dei trasporti, perchè siano facilitati e sollecitati i vari mezzi di trasporto.

Raccogliendo le informazioni dell'egregio cav. Monti, noi auguriamo bene.

L'Ufficio Tecnico Municipale e le Scuole

Ci informano che per la lentezza dell'Ufficio Tecnico nell'allestire le aule scolastiche, vi sono delle classi specialmente femminili dove ancora non si poterono cominciare le lezioni malgrado la protrazione d'apertura al 2 decembre. Siamo già al 12 ed intanto si maturano le tasse e le famiglie devono pagare. Ci raccomandiamo vivamente.

Domani 13, S. Lucia.
Levata del Sole ore 7.50 — Tram. ore 16.37.
Levata della Luna ore 13.17 — Tram. ore 3.16.
Ave Maria ore 17.

E la congiunzione dei Palazzi Capitolini?

I lavori per la congiunzione dei palazzi capitolini, in occasione della visita di Wilson a Roma, procedono molto a rilento e può anche nascere il dubbio che non siano completamente terminati per il 22 corrente, data che si ritiene esatta per l'arrivo di Wilson.

Dato il dubbio, cosa pensano in Campidoglio? Non sarebbe allora molto meglio sospendere ogni lavoro, dal momento che appena si è cominciato e potrebbe tutto essere finito, quando più non fosse necessario.

Si risparmierebbero parecchie migliaia di lire e si lascerebbe la piazza del Campidoglio, bella com'è e la volle Michelangiolo...

Rinnovo delle tessere annonarie

E' stato emanato un manifesto in cui sono date disposizioni per il rinnovo delle tessere annonarie — rinnovo che avrà luogo dal 15 al 28 corrente.

La salute pubblica

L'Ufficio d'Igiene comunica: I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 16.

Un ricevimento patriottico al Lyceum

I ricevimenti di quest'anno — grazie a Dio! — aprono la serie di quelli del dopoguerra con una vivace nota di interesse che non avevano, nella loro troppo pura mondanità, i ricevimenti prima della guerra.

Ne avemmo una prova ieri al Lyceum.

Il simpatico e intellettuale Circolo femminile volle inaugurare la serie delle sue adunanze annuali, che secondo il programma promettono assai bene, con un ricevimento offerto alle rappresentanze dei feriti e dei mutilati di guerra e alle autorità nazionali e dei paesi alleati.

La festa animata dalla più schietta cordialità e profumata da fumanti tazze di tè, fu brillantissima e vi convennero con i più gloriosi campioni del nostro esercito combattente, molte autorità civili e militari, molti rappresentanti dei paesi alleati e moltissime belle ed eleganti signore.

Con la principessa di Paternò e le sue infermiere della Croce Rossa si notava anche un'eletta rappresentanza d'infermiere inglesi e americane.

Gli onori di casa erano fatti con signorile cortesia dalla presidente baronessa Edith di Montanaro-Sonnino e dal Consiglio direttivo.

Fra i gelati e le tazze di thè, gli amichevoli conversari e tante cose ispirate alla vittoria e alla pace si cantarono anche dalle socie della sezione musica i nostri inni patriottici.

Ammirata nelle sale stesse del Circolo la elegante e variata mostra femminile di arte pura ed applicata.

Come inizio di ricevimenti c'è, dunque, da rallegrarsi.

Un ritorno dal fronte

Siamo certi di far cosa gradita a molti nostri amici lettori, coi quali passammo tante ore liete al ristorante Marinese, intorno a una tavola squisitamente fornita di ogni ben di Dio, apprendendo loro che il cav. Romolo De Angelis, il simpatico e gioviale proprietario del ricco locale, è tornato fra noi, e speriamo definitivamente, dopo tre anni trascorsi al fronte in servizio del Paese, fra le fatiche, le vicende e i sacrifici della guerra.

L'augurio nostro è di ritrovarci, in molte occasioni, in numerosa e gioconda compagnia, seduti a quelle tavole, dove non s'invecchia davvero, alzando i calici spumeggianti con rinnovato ardore.

Il Convegno della Società dei Negozianti
Per il dopo guerra

Ieri ha proseguito le sue riunioni per gli studi del dopo-guerra la Società Generale dei negozianti ed industriali, sempre presieduti dal presidente comm. Cartoni e con l'intervento di molti industriali. La discussione si protrasse a lungo, improntata a concetti assennati e pratici, e venne poi riassunta dal presidente Cartoni su proposta del quale venne concretato il seguente ordine del giorno:

« Gli industriali di Roma, riuniti in assemblea presso la sede della Società Generale fra negozianti ed industriali, presa in esame e discussa la preoccupante condizione in cui è venuta a trovarsi tutta l'industria di Roma per l'immediata cessazione delle ostilità;

considerato che la sospensione delle commesse in corso per le officine che lavorarono finora per la guerra fa sorgere il grave pericolo per la disoccupazione mentre segna la fine dell'industria ancora nascente nella capitale d'Italia, con grave danno per gli interessi coincidenti delle classi industriali e operaie,

fa voti che il Governo emani provvedimenti coordinati, intesi ad aiutare nei loro primi passi le industrie sulla via del lavoro per la pace onde evitarne lo stacolo conseguente ad una sia pur breve interruzione di attività;

delega una Commissione a presentare al Governo un memoriale contenente proposte concrete che valgano a risolvere i vitali problemi ».

Venne votato all'unanimità e fu pure nominata la Commissione di cui fa parola.

Il capo della "claque" è morto

All'età di ottantasei anni è morto — nella sua abitazione in Prati di Castello — Emilio Pocobelli, il popolarissimo capo della *claque* teatrale. Egli che s'era consumate le mani per fare la fortuna di impresari e di autori teatrali è morto povero.

Il teatro romano ha perduto certo — con Emilio Pocobelli — una delle più caratteristiche macchiette del piccolo mondo che sta addentro le segrete cose teatrali. Ma nessuno forse di coloro che fanno la cronaca e la critica teatrale penserà a scriver poche righe di questo oscuro artefice delle fortune altrui.

Vittima della nevrastenia

I rari passanti che verso le ore 4 di questa mattina transitavano per la via Milano, sono stati attratti da un rumore sordo, ma caratteristico di un corpo che cade. Accorsi, dinanzi allo stabile segnato col n. 17, un tenente dei bersaglieri e alcuni arditi, rinvenivano in terra un individuo, rivestito della sola camicia con un'enorme ferita al cranio, dalla quale usciva copiosissimo il sangue. Sollevato lo sconosciuto, dagli arditi veniva con una vettura pubblica trasportato all'Ospedale del Policlinico, dove però giungeva cadavere. Avvertito del triste fatto il Commissariato di P. S. di Magnanapoli si recava sul posto, e poteva accertare come il suicida fosse tale Guido Grassotto da Venezia d'anni 50, impiegato della Banca Veneta, attualmente a Roma. Egli profugo di guerra aveva trovato alloggio in Via Milano presso Maria Farina. Era benestante e viveva solo, avendo la madre lontano. Le poche persone che l'avvicinavano avevano notato in lui in questi ultimi giorni un cambiamento nel suo carattere, ma nulla però poteva far sospettare l'atto disperato compiuto in circostanze così tragiche. Il delegato Milizia insieme con il Pretore del I Mandamento si recavano in casa del Farina, per le abituali indagini, nella camera del suicida. Si è forzata la porta della camera e il funzionario entrato non rinveniva nessun scritto che annunziasse il triste passo. Veniva solamente trovato il portafoglio del Grassotto, nel quale vi era una grossa somma in danaro, più una copia di un certificato rilasciato dal Pr. Murri, nel quale si dichiarava come il Grassotto fosse malato di neurastenia. Il Pretore ha sequestrato il denaro e si fanno indagini per ricercare i parenti, che si crede si trovino nel Veneto.

Audace rapina
Quattro giovinastri arrestati

All'angolo di Via Modelli e di San Vincenzo, due strade completamente deserte, verso le ore 23.30 di ieri sera, quattro giovinastri, si erano formati in atteggiamento sospetto, come se attendessero qualche passante: banditeschi, potevano con tutto il loro comodo rapinare, poichè la strada buia, deserta e l'assenza assoluta di guardie permette qualsiasi impresa ladresca.

Ed i giovinastri non attesero a lungo. Per sua sfortuna si trovò a passare l'esercente di una rivendita di privative, certa Emilia Neri, vedova Lamuri, d'anni 58 da Trevi, dimorante in Via del Lavatore 34, dove ha pure una bottega.

La Neri, tranquillamente, traversò la strada, quando due dei giovinastri, protetti dall'ombra, le si fecero addosso e gettatala in terra la derubarono della borsetta che conteneva lire 10 e le chiavi del negozio. Compiuto l'atto i quattro rapinatori si dileguarono di corsa. La povera donna rinvenuta dallo spavento e rialzatasi da terra gridò ripetutamente al soccorso. Giunsero dei passanti con la guardia di P. S. Del Grasso, e informati dell'audace rapina si diedero all'inseguimento dei giovinastri. Uno di essi venne raggiunto. Condotto al Commissariato di Trevi veniva riconosciuto per il pregiudicato Renato Renzi di Oreste, d'anni 17, elettricista, dimorante in Via dei Coronari 206. Esso negò di far parte della combriccola e si rifiutò di dire il nome dei suoi compagni di rapina.

Il delegato Cristini sguinzagliò subito i migliori agenti che nella notte arrestarono gli altri tre giovinastri; essi sono Aurelio Canti di Giulio, d'anni 16, abitante in Via Celimontana 21, in dosso al quale venne trovata la refurtiva; Giuseppe Saliola, di Luigi, d'anni 17, abitante all'Arco di Parma 14 e Domenico Faustini di Filippo, d'anni 20, abitante in Via dell'Orso 23. La triste allegra confessa, veniva condotta a Regina Coeli.

— Attenti alle armi. — Quest'oggi alle ore 15, in Via Appia Nuova 121, nella scuderia Leonardi, lo stallino Francesco Quaranta, di Pasquale, d'anni 16, scherzando con il suo compagno Ruggero Bonini di Ferdinando, d'anni 13, abitante nella località suddetta. Il Quaranta impugnata una rivoltella di proprietà del fratello, lasciava partire inavvertitamente un colpo, che malauguratamente colpiva il Buonini alla faccia.

Il ragazzo ferito veniva trasportato all'ospedale di S. Giovanni dove i sanitari lo trattenevano in osservazione. Il Quaranta veniva interrogato dal Commissario della Delegazione Appia e denunciato per ferimento involontario all'Autorità giudiziaria.

— Si frattura il femore. — Giuliana Lattardi di Agile, d'anni 3 da Velletri qui abitante al Vicolo d'Ascanio 23, p. 2 o, alle ore 14.30 Via Ripetta, angolo Tomacelli, cadde fratturandosi il femore.

Accompagnata dalla madre Agia all'ospedale di S. Giacomo, veniva dichiarata guaribile in 40 giorni.

Grandi Stabilimenti "Castelli-Teatri-Films,,

Abbiamo anche noi voluto visitare questi grandi Stabilimenti per la produzione dei Films, e accompagnati dal proprietario signor Luigi Castelli, siamo rimasti entusiasti della loro modernità e del loro scopo industriale: infatti la « Gladiator Films » di Torino, proprietario il signor Ugo De Simone, si è subito accaparrato lo Stabilimento n. 1 per una lunga durata, nel mentre il n. 2 è già da vario tempo gestito dal cav. Gastone Monaldi, che ebbe la cortesia di farci assistere ad una scena veramente meravigliosa per la grandiosità della messa in scena e per l'interesse dell'azione che si svolgeva di un Film che tra breve sarà proiettato nei maggiori Teatri del Mondo. Anche lo Stabilimento *reparto sviluppo* è al suo completo, e con la usata cortesia il signor Castelli ci fece esaminare il disegno del nuovo (ossia del 4.o Stabilimento) al quale il suo fervido ingegno ha apportato delle modificazioni sul movimento degli scenari, i quali a mezzo di bedole lineari, spariscono e sorgono dal sotto palco per mezzo di motorini elettrici, come avviene nel grandioso palcoscenico dell'Opera di Parigi, riuscendo così ad evitare l'ingombro della piattaforma, e possiamo assicurare che se il signor Castelli non ci avesse accompagnati ci saremmo trovati in imbarazzo in questo nuovo paese creato dalla sua tenacia, fatto sorgere in uno dei punti più belli e precisamente in Via Appia Nuova, 48. Egli ha fornito i suoi Stabilimenti di luce elettrica, acqua e telefoni, i cui numeri sono 10442, 82-04.

Vadano al signor Castelli i nostri migliori auguri, per la prosperità e per lo sviluppo ancor maggiore della sua ardita industria.

Le classi 77-78

Ci scrivono:

Le classi 77-78 già congedate sino dal 5 decembre sono mantenute, almeno per ciò che riguarda i soldati di Roma, ancora sotto le armi. Non si spiega la ragione e gli interessati, fra i quali numerosi capi di azienda, sperano che non si protrarrà più a lungo il loro licenziamento.

I funebri di Suor Raffaella

Imponenti, commoventissime sono riuscite stamane le esequie di suor Raffaella della Croce, direttrice del Protettorato di San Giuseppe.

Alle 10, da antichi ricoverati dell'istituto che hanno tenuto a rendere questo estremo omaggio a colei che fu loro madre amorosissima, il feretro è stato trasportato a braccia alla vicina basilica di Sant'Agnese, ove, presente cadavere, è stato celebrato un solenne servizio funebre, durante il quale è stata eseguita la messa di *requiem* del Perosi.

Assistevano il Ministro Meda, i componenti del Consiglio di amministrazione del Protettorato senatori Morandi e Cefaly, comm. Doria, comm. Girardi, on. Bertarelli, avv. Rattazzi, il prefetto comm. Aphel, il comm. Foberti del Gabinetto del Ministro dell'Interno, il comm. Spano in rappresentanza del comm. Pironti direttore generale dei servizi amministrativi, il vice-questore cav. Capozzi, il comm. Corelli, segretario generale degli ospedali riuniti, il comm. Antolisei, il comm. Giaci in rappresentanza del barone Monti direttore generale del Fondo pel Culto, il medico provinciale prof. Baiaioni, il conte Macchi, e molti rappresentanti di istituti romani.

Erano anche presenti donna Carolina Rattazzi, donna Carolina Marsini, le signore Morandi, Aphel, Girardi, e molte altre signore.

Molte e bellissime le corone.

Terminato l'ufficio funebre, il feretro in un carro coperto di fiori, preceduto dal clero, seguito da suore in lunga fila, da gran numero di ricoverati delle varie filiali del Protettorato, all'uopo convenuti a Roma, e da uno stuolo di autorità, rappresentanze, estimatori ed amici della benemerita estinta ha mosso verso il Verano, suscitando la più viva commozione nella folla che si assiepava sul suo passaggio, specialmente quando il corteo ha sfilato dinanzi ai bambini del Protettorato che davano così l'ultimo saluto alla loro grande benefattrice.

La contessa Pes dama d'onore della Regina Madre ha così telegrafato da Bordighera:

« La morte di Suor Raffaella era appresa con vivo rammarico da S. M. la Regina Madre che dell'Estinta altamente apprezzava le doti preclare di mente e di cuore, le distinte benemerenze al campo della carità. L'Augusta Signora manda dal cuore le sue sentite condoglianze al provvido Istituto del Protettorato, che sorto per la Pietà di Suor Raffaella ne ha indelebilmente legato il nome da un alto sentimento di amore e di riconoscenza.

Ha telegrafato condoglianze pure il Prefetto, il senatore Cavasola, e molte altre autorità di Roma e della provincia.

Corso magistrale d'ortofrenia

Presso la scuola Comunale maschile « Felice Venosina », in via Portico d'Ottavia, sono aperte nei giorni di giovedì e domenica dalle 10 alle 11, le iscrizioni al Corso Magistrale di Ortofrenia che prepara i maestri all'insegnamento e all'educazione di fanciulli anormali. Somma importanza ha tale corso ora, che le istituzioni per anormali vanno sempre più diffondendosi e specialmente benemerito in tal campo si rende il Comune di Roma impiantando nelle scuole elementari classi così dette « differenziali » per soggetti tardivi, instabili, ripetenti, ecc. Queste classi sono già più di venti e, dati i buoni risultati ottenuti, si prevede che saranno aumentate fino ad averne una di « prima » per ogni edificio scolastico, una di « seconda » e una di « terza » per ogni due o tre, così da arrivare in pochi anni a 100.

E' opportuno perciò che molte maestre acquistino l'idoneità allo speciale insegnamento. Ad un certo numero di frequentanti, la Scuola Magistrale Ortofrenica, è offerta anche l'opportunità di assumere, dopo un particolare tirocinio, le mansioni di aiutante in una delle classi per tardivi annesse alla Scuola, con retribuzione di lire 45 mensili per mesi 6; come ai migliori fra gli aiutanti e gli allievi inscritti può venire affidata, nell'anno successivo, la direzione di una di dette classi.

Sala Umberto I

Enzo Fusco può andare superbo del successo da lui ottenuto ieri nel suo debutto. Tutto il suo repertorio, cantato con arte e passione, fu applauditissimo. Applauditissimi pure furono *Carmen Mafalz, Oddo Oddi, Troupe Galeno, La Sierny*, e *la Donadio*. Piace sempre assai *Il Duo Amorea*, nella sua *revuette*.

SPETTACOLI del 12 dicembre 1918

ADRIANO — Compagnia del comm. Ermete Zacconi — Ore 21: *Amleto*.

ARGENTINA — Comp. Dramm. Talli — Ore 21: *I transatlantici*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-19

La Segreteria del Teatro è aperta per gli abbonamenti tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 17. Il termine utile per abbonarsi scade Domenica 15 Dicembre.

Inaugurazione della Stagione Giovedì 19 ore 20.30 — 1.a di abb. con l'opera **DON CARLOS**. Esecutori: Ruta Giannina, Sadun Bianca Matilde, Bassi Amedeo, Galeffi Carlo, De Angelis Nazzareno. Direttore e concertatore il maestro comm. Gino Marinuzzi.

ELISEO — Compagnia d'operette Bartoli — Ore 21: *Madama di Tebe*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »
GIOVEDI', 12 — Due spettacoli alle ore 17 e 21:
La donna è mobile
Applaudita commedia musicale in 4 atti di V. Scarpetta — Gran successo.

TEATRO NAZIONALE
STAGIONE LIRICA
GIOVEDI', 12 — Ore 21:
Carmen

TEATRO MORGANA
Compagnia del teatro Fiorentino
GIOVEDI', 12. — Ore 21:
La Cena delle Beffe
Teatro riscaldato perfettamente

METASTASIO — Compagnia di Mario Gloch — Ore 21: *Il sarcatuolo*.

PICCOLI — Via SS. Apostoli — Ore 15 e 18: *Il gatto con gli stivali*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri
GIOVEDI', 12 — Ore 21:
L'Avventuriero
di Capus

VALLE. — Comp. Sichel-Chiantoni-Baghetti Ore 21: *La Presidentessa*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

Escursione all'Artemisio

Il Club Alpino Italiano (Sezione di Roma), indice per domenica 15 prossima una escursione al Gruppo dell'Artemisio (m. 939). Ecco il programma:

Partenza per Velletri (col tram dei castelli) ore 6.20 — Arrivo a Velletri ore 8.05 — Partenza per l'Artemisio ore 8.15 — Arrivo in vetta (m. Peschio) ore 11 — Colazione al sacco — Partenza dalla vetta ore 13 — Arrivo Fontana Tempesta ore 15 — Arrivo ad Albano ore 16.30 — Partenza per Roma ore 17.10 — Arrivo a Roma ore 18.10

Portare la colazione — Preventivo Lire 5 — Appuntamento alla stazione del Tram dei Castelli ore 6.

Ancora sulla questione del gas

Dalla Direzione generale della Società Anglo-Romana riceviamo il seguente

Comunicato

Perchè il pubblico possa meglio orientarsi nella « questione del gas » che, veduta obbiettivamente, oltre che cittadina è addirittura nazionale, e possa meglio giudicare intorno a quanto è stato detto e scritto in questi giorni sul gas di Roma, ci sembra opportuno fornire alcuni altri elementi di fatto.

Lo Stato, per rendere possibile durante la guerra l'esercizio delle officine del gas, nell'interesse della difesa nazionale ed insieme di quello dei consumatori del gas, si è assunto di fornire il combustibile a prezzi di favore *uguali per tutte le officine*, determinando in pari tempo i prezzi di vendita del coke e dei sottoprodotti, *pure eguali per tutte*.

I prezzi di vendita del gas, per le officine di Società industriali o di privati, sono determinati dalla Commissione reale istituita con Decreto luogotenenziale 9 luglio 1916, N. 846.

I prezzi di vendita per le officine municipalizzate sono invece lasciati alla libera decisione dei singoli Comuni.

Al maggior numero delle officine in esercizio, lo Stato fornisce in buona parte carbone di importazione ed il rimanente fabbisogno in combustibili nazionali; alle altre fornisce esclusivamente combustibili nazionali. Le prime non possono distribuire gas a potere calorifico minore di 3500 calorie; le altre (indicate con X negli elenchi sotto riportati) possono distribuire un gas di 1200 calorie.

Ciò premesso sono qui di seguito riportati i prezzi vigenti di vendita del gas da parte delle officine sociali o private controllate dallo Stato, prezzi pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 novembre numero 280, pagina 3400, ed i prezzi di vendita del gas da parte delle Officine municipalizzate.

Officine di Società e di privati

	Cent.		Cent.
Alessandria	40	Moncalieri	53
Bari	60	Napoli	37
Barletta	50	Nervi	60
Brescia	44	Novara	45
Caserta	67	Prato	46
Castellamm. di Stabia	52	Roma	33
Catania	48	Salerno	52
Catanzaro	67	San Remo	55
Civitavecchia	45	Savona	40
Ferrara	45	Torre Pellice	46
Firenze	37	Torino	33
Foggia	60	Trapani (X)	60
Girgenti	55	Verona	38
Legnago	65	Venezia	35
Lucca	43	Venaria Reale (Torino)	33
Marsala	60	Ventimiglia	60
Modena	50	Voltri	46
Chieti (X)	55	Busca (X)	50
Cesena (X)	50	Revere (X)	58
Fossano (X)	60	Savigliano (X)	55
Intra (X)	68	Siena (X)	50
Mondovì (X)	60	Treviglio (X)	55
Nizza Monferrato (X)	60	Valenza (X)	65
Rapallo (X)	46		

Officine Municipalizzate

	Cent.		Cent.
Asti	64	Parma	89
Bologna	30,8	Pavia	47
Caserta	50	Padova	40
Como	42	Pesaro	35
Cuneo	50	Pisa	65
Forlì	55	Portomaurizio (X)	55
Gallarate	47	Ravenna	66
Imola (X)	60	Spezia	60
Lodi (X)	55	Vercelli	49
Livorno (X)	36	Vicenza	56
Mantova	50	Vigevano	55
Oneglia (X)	33	Voghera	40

Non tutte le Officine sono qui elencate, perchè, malgrado i provvedimenti di cui sopra, non tutte hanno potuto continuare i loro esercizi. Circa 80 sono le officine che hanno dovuto chiudere.

Non sono citate altresì le officine di Milano e di Genova che hanno preventivamente concordati coi rispettivi Comuni dei prezzi speciali non limitati al periodo di guerra ed a valere per un congruo periodo di tempo dopo la guerra.

La nostra Società ha distribuito un gas a potere calorifico *sempre superiore, e spesso notevolmente superiore*, al valore stabilito dalle Autorità competenti, poichè ha avuto innanzi tutto di mira di fare il meglio possibile nell'interesse del pubblico; ma ha dovuto fare il gas con quello che aveva; quasi sempre con carbone non da gas e di pessima resa, e spesso con aggiunta di gas di coke e di gas di lignite ad integrazione della deficienza di fossile, che lo Stato, e tanto meno essa, poteva procurare in quantità sufficiente.

Ciò è avvenuto e non poteva non avvenire dovunque, non esclusa la stessa Inghilterra dove il pubblico ha pure lamentato la non buona qualità del gas.

In tali contingenze, l'indagine se gli elementi costitutivi del *gas di guerra* corrispondono più o meno a quelli dei manuali tecnici è semplicemente assurda, come assurdo e non onesto è il parlare di lucri o di super lucri ignorando o mostrando di ignorare le penose condizioni a tutti note dell'industria gasiera d'Italia, che dalla guerra ha sentito soltanto le gravezze e che per la guerra ha speso, e non guadagnato denaro e lavoro.

Questa è la realtà della situazione.

Veda e giudichi, nel suo innato buon senso, il pubblico di Roma quale sia il trattamento che in questi difficili tempi Esso ha ricevuto, e se l'aver potuto pagare il gas ad un prezzo più basso che altrove non debba attribuirsi oltre che alle provvidenze governative, ai sacrifici della Società Anglo Romana sopportati a vantaggio dei suoi utenti, e non certo dei suoi azionisti.

LA DIREZIONE GENERALE.

†

E' oggi un anno che sul Grappa, con l'entusiasmo della mite anima eroica, con la fede piena e serena del dovere, immolava per la Patria la sua promettente giovinezza l'avvocato

Ghino Ricci

Aspirante Ufficiale nel 7° Alpini

I genitori e la sorella di cui Egli era tutto l'affetto e l'orgoglio, con immutato dolore lo ricordano rinnovando nel pianto l'inesprimibile angoscia.

Ascoli Piceno, 12 Dicembre, 1918.

Wilson in Europa

PARIGI, dicembre.

L'arrivo di Wilson in Europa costituirà per la Francia in modo particolare, un avvenimento di somma importanza. Non occorreranno molte parole per spiegarne la ragione. Nel campo astratto la figura del presidente degli Stati Uniti sta assumendo l'aspetto d'una figura leggendaria, quasi d'una figura mistica: poichè fu Wilson che bandì la crociata per il trionfo del diritto umano, per conseguire la libertà di tutti i popoli e per la pace definitiva del mondo. Come ha detto l'altro ieri il Maurras, il suo vocabolario, la sua dottrina, il suo dogma appaiono spesso più morali e più religiosi che politici. Ma nel campo delle realtà, Wilson è stato l'ideatore della prodigiosa macchina che ha finito per paralizzare, smontare, distruggere gl'ingranaggi del militarismo del Kaiser. Perciò se tutta la democrazia europea si rallegrerà della venuta di Wilson, in Francia l'arrivo di codesto illustre personaggio provocherà una soddisfazione intensa in ogni sfera politica e sociale.

C'è qui chi ritiene Wilson per chiaroveggenza, energia ed elevatezza d'idea, il più eminente fra tutti gli uomini di Stato. C'è chi lo considera il salvatore della Francia. Esagerazione questa? Forse sì, *forse* no. Certo, nel momento in cui la guerra aveva assunto per questo paese la fisonomia, diremo così, più enigmatica, Wilson col suo fiero linguaggio e col suo atteggiamento deciso canalizzò gli sdegni suscitati dalla Germania fra il popolo americano ed indusse i membri del Congresso a votare l'intervento degli Stati Uniti nel conflitto mondiale. Tale deliberazione ebbe l'immediato effetto di rialzare assai il morale francese, messo a durissime prove da tre anni di lotta e di sofferenze. E quando i primi soldati americani ebbero attraversato l'oceano, la Francia si persuase subito che l'aiuto degli Stati Uniti affrettava la fine della guerra.

Wilson non è poi soltanto considerato in questo paese come il *Deus ex machina* della vittoria degli Alleati ma è riconosciuto altresì per l'artefice della pace. Fu il messaggio di Wilson dell'8 gennaio che la Germania invocò allorchè fu costretta ad iniziare una conversazione per l'armistizio, e sarà il verbo wilsoniano che servirà di base per discutere molti dei problemi che verranno trattati a Versailles. La venuta del Presidente degli Stati Uniti in Europa sta quindi per suscitare qui un'emozione profonda, un entusiasmo senza limiti.

Il popolo lo acclamerà, gli eroi della Marna, dell'Yser, di Verdun gli presenteranno le armi, i membri del Governo saranno lieti di stargli al fianco, uomini d'ogni partito ambiranno di conoscerlo personalmente. Ma sarà sopratutto il proletariato francese che ostenterà la più grande gioia per la venuta di Wilson. I socialisti si sono già proposti di accaparrarselo. A Brest una rappresentanza ufficiale del partito andrà a riceverlo; a Parigi la Confederazione generale del Lavoro prepara manifestazioni destinate a dare al Presidente degli Stati Uniti l'impressione della calda simpatia che gli riserva il popolo. «E sarà» ha detto Marcel Cachin «il popolo rivoluzionario». Ma i giornali conservatori si sono affrettati a rettificare: «Niente affatto, sarà il popolo francese tutto quanto!»

Il giornale socialista *La France Libre* ha aperta una sottoscrizione per offrire a Wilson una penna artistica «con la quale egli firmerà le condizioni della pace vittoriosa». Un altro foglio socialista, *La Verité*, di cui ha la direzione Paul Meunier presenterà a Wilson quest'indirizzo, firmato da oltre diecimila nomi:

«I sottoscritti democratici francesi indirizzano al signor Wilson, presidente della Repubblica degli Stati Uniti d'America, l'omaggio della loro imperitura gratitudine per l'opera magnifica da lui intrapresa e di cui l'armistizio ha segnata la prima fase. Essi gli portano la testimonianza della loro intiera adesione ai messaggi dell'8 gennaio e dell'11 novembre 1918, che hanno fissate le basi della Società universale delle Nazioni e le garanzie eterne della Pace del mondo.»

Infine, il Sembat sull'*Humanité* e il Longuet sul *Populaire* si sono felicitati che le prossime manifestazioni in onore di Wilson possano servire a mettere in rilievo la ricostituzione del partito socialista, il quale da quattro anni, e per la scomparsa del Jaurès e per le condizioni della vita politica create dallo stato di guerra, aveva smarrita la coscienza di sè stesso.

Tutta la stampa parigina sta occupandosi con ardore dell'imminente arrivo del presidente degli Stati Uniti, e tutti i gruppi politici si preparano a solennizzare l'avvenimento studiandosi ognuno di dargli quel significato che più si confà ai suoi propri ideali o pacifisti o antimperialisti o nazionalisti o democratici.

Il soggiorno di Wilson in Francia non sarà lungo. A Parigi, il Presidente degli Stati Uniti e la sua signora andranno ad abitare nel villino del principe Murat, elegante dimora celata fra i boschetti del Parco Monceau, nella quale sono stati riportati in questi giorni molti mobili di valore e molti oggetti artistici che, nella scorsa estate, quando la metropoli era bombardata, erano stati spediti nel Mezzogiorno della Francia. Miss Wilson, la quale vive in Europa da oltre un anno in qualità d'infermiera della Croce Rossa, andrà ad incontrare il padre a Brest poi farà ritorno a Saint-Nazaire, ove attualmente si trova per ispezionare alcune formazioni sanitarie.

Prima che le Conferenze per la pace siano inaugurate Wilson andrà a visitare le città ed i villaggi francesi devastati dalla guerra. Egli si renderà conto così, approssimativamente, dei mali prodotti dal terribile flagello: approssimativamente, giacchè avrà la triste visione di innumerevoli edifizi distrutti, di immense estensioni deserte, di grandi foreste abbattute e di sterminate distese di croci, ma dovrà immaginare la miseria delle popolazioni messe in fuga dai bombardamenti, lo spettacolo sinistro degli incendi, la vita affannosa di chi abitò per mesi e mesi nelle cantine. l'orrore dei combattimenti eseguiti coi procedimenti più crudeli, lo scempio fatto di tanta umanità, di tanta gioventù. Tale visita contribuirà ad illuminare sempre meglio la mente di Wilson già così radiosa, già così scintillante di idealità. Quest'uomo che, dopo aver meditato sull'opportunità di sottoporre anche gli Stati Uniti alla prova del fuoco e del sacrifizio, additò ai membri del Congresso la via della guerra, della più terribile e più disastrosa delle guerre, perchè «il diritto è più prezioso della pace» si sentirà senza dubbio più forte, dopo avere visitati i campi di battaglia d'Europa, si sentirà senza dubbio più ispirato per ottenere dai rappresentanti degli altri Stati che interverranno alla Conferenza una promessa di concordia durevole.

Sarà quello il primo passo verso la pace definitiva del mondo.

C. G. Sarti.

Sabato a Parigi

PARIGI, 12.

Il «Washington» che reca il presidente Wilson è già in vista della costa di Francia. L'arrivo a Brest è atteso tra oggi e domani.

Sabato il presidente Wilson sarà a Parigi.

SARTI.

La visita di Wilson al Papa

Una smentita dell'ambasciatore Nelson Page

PARIGI, 12.

Nelson Page ambasciatore degli Stati Uniti a Roma che si trova a Parigi, dirama ai giornali la seguente smentita: «Avendo i giornali pubblicato stamane un dispaccio da Roma secondo il quale sarei andato al Vaticano per annunciare alla Segreteria di Stato che il Presidente degli Stati Uniti avrebbe visitato ufficialmente il 23 dicembre il Papa e il cardinal Gasparri, la prego di dichiarare che nessun passo di questo genere fu da me fatto nè da alcun'altra persona appartenente all'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma. Sta di fatto che nessuna dichiarazione concernente l'eventualità di una visita in Italia del Presidente degli Stati Uniti fu da me fatta nè da [illegible]que altra persona possa parlare [illegible] mio».

Wilson invitato a visitare Ginevra

PARIGI, 12.

Il corrispondente da Ginevra del *Matin* è informato che un passo ufficiale è stato fatto perchè in occasione del suo viaggio a Roma Wilson si fermi a Ginevra, culla della Croce Rossa e dove fu firmato l'arbitrato che risolse le difficoltà fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti in seguito alla guerra di secessione.

DOPO L'ARMISTIZIO
Gli Americani a Coblenza

PARIGI, 11.

Un comunicato ufficiale americano dice:

Elementi della terza armata americana che si trovavano ieri sulla linea Andernach-Passenheim-Boppard, hanno progredito oggi fino al Reno ed hanno occupato l'importante città di Coblenza.

I Belgi a Kompen e a Muller

G. Q. G. BELGA, 11.

Le avanguardie di fanteria raggiunsero oggi la trasversale Vierskendulken con elementi leggeri a Kompen e Muller. Nessun incidente da segnalare.

I plenipotenziari tedeschi chiedono all'Intesa di mantenere l'ordine in Germania.

PARIGI, 12.

Il «Matin» dice di ritenere che nella Conferenza che ha avuto luogo a Treviri, i plenipotenziari tedeschi abbiano chiesto all'Intesa di rafforzare le truppe di occupazione in alcuni punti, per aiutare le autorità tedesche a mantenere l'ordine pubblico. Quantunque — soggiunge il «Matin» — le autorità militari germaniche abbiano sollecitato una occupazione più estesa del centro della Germania, gli alleati limiteranno allo stretto necessario l'invio di truppe in territorio germanico.

Il «Matin» ha da Amsterdam: Secondo il «Lokal Anzeiger», il maresciallo Foch avrebbe consentito a prolungare sino al primo febbraio il termine fissato per la consegna delle 5 mila locomotive.

La resa dell'esercito di Mackensen

ZURIGO, 12.

Telegrafano da Amsterdam: Secondo un telegramma da Berlino, l'esercito del maresciallo Mackensen si è arreso, giovedì scorso, a Sibiu (Hermannstadt) in Transilvania, alle truppe romene comandate dal generale Berthelot.

La mediazione di Wilson fra Cile e Perù

PARIGI, 12.

La Legazione peruviana annuncia che il Perù ha accettato la mediazione del Presidente Wilson nel conflitto col Cile.

L'oscura situazione in Germania

Le truppe tedesche a Berlino

ZURIGO, 11.

Si ha da Berlino: L'ingresso delle truppe a Berlino è avvenuto senza incidenti fra un'enorme folla che si accalcava specialmente alla porta di Brandenburgo e sull'Unter der Linden.

La festa è stata iniziata all'una e mezza pomeridiana con un discorso di Ebert il quale ha ricordato i sacrifici dell'esercito ed il successo della Rivoluzione, invitando ad un concentramento di tutte le energie per salvare le conquiste politiche e per impedire che la Germania diventi un popolo di pezzenti. Accennò all'Assemblea Nazionale che dovrà approvare una costituzione simile a quella americana.

Parlarono poscia il Borgomastro Wermuth e un membro del Comitato Esecutivo.

Gli alleati occuperanno Berlino?

PARIGI, 12.

Il «Journal» riceve da Amsterdam che secondo un radiotelegramma americano, gli Alleati avrebbero l'intenzione di occupare temporaneamente Berlino, allo scopo di ristabilirvi l'ordine.

SARTI.

Lenin a Berlino?

BERNA, 12.

Secondo la «Gazzetta di Voss», Lenin sarebbe giunto a Berlino.

LOR.

Solf si è dimesso

ZURIGO, 12.

Si ha da Berlino: Il «Berliner Tageblatt» dice che il segretario di Stato per gli affari esteri, Solf, ha dato le sue dimissioni per dissensi personali con gli indipendenti e sopratutto con Haase.

Anche la «Frankfurter Zeitung» afferma che Solf si è dimesso per dissensi con Haase e specialmente pel fatto che il ministro russo a Berlino, Joffe, accusò Haase (e l'accusa non pare infondata) di aver preparato la rivoluzione tedesca con denaro russo.

La «Tages Zeitung» dice invece che le dimissioni di Solf sono state date in seguito a profondi motivi politici.

Hertling si giustifica

ZURIGO, 12.

Si ha da Monaco di Baviera: La *Münchner Zeitung* dice che l'ex-Cancelliere conte Hertling sta redigendo un memoriale a giustificazione della sua politica. Il memoriale sarà pubblicato fra breve.

Minaccie di sciopero generale e minaccie di controrivoluzione.

BASILEA, 12.

Liebknecht giuoca di audacia e fa annunziare lo sciopero generale in tutta la Germania entro 15 giorni. Nella riunione degli spartachiani si dichiarò che le trattative coi gruppi locali sono prossime alla conclusione e che sarà il primo sciopero del proletariato. Però le prospettive di riuscita di tale impresa non sono grandi. La proclamazione dello sciopero generale subito dopo la strage della «Chaussee strasse» non trova eco che tra gli operai delle fabbriche di munizioni. La giornata di domenica, per la quale si prevedevano atti di operai, passò relativamente tranquilla. Liebknecht stesso calmò quei suoi seguaci che volevano passare a vie di fatto innanzi al palazzo della cancelleria.

Evidentemente la giornata non trovò propizia la maggioranza del popolo berlinese. Come si vede il bolscevismo tedesco ha fatto sinora pochi seguaci. Però gli indipendenti seguitano a rimanere una massa incognita e il loro accordo cogli ebertiani è sempre di natura provvisoria.

Ieri al Consiglio degli operai e dei soldati di Monaco avvennero tumulti. Auer, accusato di complotto per rovesciare Eisner, volle difendersi; ma, in seguito dei clamori, dovette rinunciare alla parola e fu fischiato ed oltraggiato in tutti i modi.

La controrivoluzione continua qua e là ad alzare la testa. Ad Amburgo fu sventato ieri l'altro un tentativo organizzato con la cooperazione dei grandi industriali, che hanno sborsato milioni per abbattere il governo attuale e restaurare la vecchia costituzione.

Guglielmo ha dato pieni poteri al secondogenito Eitel Federico di rappresentarlo in tutte le cause e in tutti gli affari della casa reale prussiana. Durante una perquisizione fatta presso l'attendente del capitano Moewes, aiutante dell'imperatore, si scoperse un telegramma [illegible] ad Hindenburg che diceva: «Pregoti di vietare la diffusione della Frankfurter Zeitung, del Berliner Tageblatt e del Vorwaerts al fronte occidentale. Questi tre giornali hanno guastato la testa ai nostri soldati. Con grande gioia vedo come a Berlino si procede con il pugno di ferro».

LOR.

Il movimento separatista e la repubblica renana.

BERNA, 12.

Il Presstelegraph dirama il seguente interessante telegramma da Colonia:

Le aspirazioni di alcuni circoli influenti della parte occidentale dell'Impero di costituire una repubblica renana in seno al libero stato tedesco, trovarono una violenta espressione nella seduta tenuta mercoledì dal partito del Centro di Colonia. Il capo del partito del Centro del Reno, Trimborn, espose il programma del partito. Parlò il redattore capo dottor Höber, che criticò aspramente il governo attuale prussiano, alla cui direzione sono molti capi ma nessuna testa. Essi sostengono la lotta di tutti contro tutti. La naturale conseguenza dello sperpero che essi fanno del patrimonio nazionale non può essere che la bancarotta dello Stato. C'è il pericolo che i paesi renani sian trascinati nella guerra civile suscitata dal disordine berlinese. Perciò le terre renane debbono aiutarsi da sè. Debbono decidere liberamente della loro sorte politica, prima che, nemici della patria, ingannatori del popolo e privi di coscienza trascinino tutto l'Impero nella rovina. Nell'ora che precede l'occupazione le terre renane debbono agire. L'Assemblea si chiuse esprimendo il suo volere che fosse mantenuta l'integrità dello impero tedesco e si lavorasse alla ricostruzione di un libero stato tedesco, cominciando dai paesi renani e dalla Vestfalia. L'assemblea invitò i rappresentanti della volontà popolare di tutti i partiti dei paesi renani e della Vestfalia ad avviare i loro lavori per la proclamazione di una repubblica indipendente renano-vestfalica appartenente all'Impero tedesco.

Che questo movimento non è provocato dai disordini di Berlino, che proprio in questi giorni sono soffocati, ma dal desiderio di fare opera gradita all'Intesa, è evidente. Queste deliberazioni ricordano perfettamente le accuse già fatte nei C. O. S. ai grandi industriali del Reno e della Vestfalia.

Contro questa deliberazione, c'è già una protesta votata dai rappresentanti dei Consigli popolari del Palatinato. Secondo la Frankfurter Zeitung, *in questa protesta è detto: «Noi condanniamo decisamente i tentativi di gruppi reazionari o capitalisti di staccare il Palatinato alla madre patria germanica. Ciò significherebbe la rovina dell'Impero tedesco». E' importante invece un movimento che si è iniziato nel Baden meridionale di cui dà notizia la* München Augsburger Abendzeitung.

«Nei centri del Baden meridionale, e più propriamente in quelli più vicini alla Svizzera, si fa sempre più sensibile una tendenza di unione alla Svizzera. Alcuni giorni fa il Comune di Brüfingen votò in questo senso, e ieri due altri comuni badesi del distretto di Waldshut votarono concordi, in un'assemblea cui parteciparono molti cittadini, l'unione alla Svizzera. Sono questi i due comuni di Jestetten e Lottstetten».

L'ex Kaiser attende il giudizio

LONDRA, 12.

Secondo informazioni da Amsterdam, l'ex-Kaiser sarebbe sul punto di lasciare l'Olanda, di sua propria volontà.

Il *Daily Express* riceve dal suo corrispondente dall'Olanda la seguente dichiarazione del conte Bentinck, che ospita l'ex-Kaiser:

«Il Kaiser desidera di dichiarare che se esiste la possibilità che egli sia messo in istato di accusa, preferisce di non dire nulla prima del processo, anche perchè desidera di non compromettere alcuno dei ministri che erano al Governo allo scoppio della guerra».

I Romeni di Transilvania e la questione degli ebrei

ZURIGO, 12.

Dopo tante bugie ed intrighi, la stampa ungherese, ingenua e ridicola nel cercar l'impossibile per salvare l'integrità territoriale dell'Ungheria, inventa nuove e nuove amenità. I tracotanti — oggi malinconici — guerrieri delle redazioni di Budapest formulano delle accuse donchisciottesche, snaturano i fatti, tirano dai capelli le cose, per ingannare il mondo. I carnefici della Serbia, del Montenegro, della Polonia e della Romania, fanno ora figure umili. Negli ultimi giorni i giornali ungheresi scrivono sui futuri imaginari progroms sognati dai romeni di Transilvania. Il Consiglio nazionale romeno ha così risposto a queste intrighi: «*Noi condanniamo l'antisemitismo quale cosa anticulturale ed antidemocratica. Noi consideriamo quali nostri fratelli gli ebrei, nello stesso modo che gli altri popoli civilizzati, ed abbiamo le più grandi simpatie verso di essi, poichè, dappertutto essi sono l'anima del movimento democratico*».

I rapporti dell'Intesa con gli Stati della Russia

IASSY, 11.

Il giornale Le Roumanie *scrive: L'accordo economico fra l'Ukraina e la Romania è stato ratificato a Iassy.*

Secondo l'Agenzia telegrafica ukraina importanti pour-parlers cominceranno questa settimana a Iassy per fissare la futura sorte della Russia ed i rapporti dell'Intesa coi diversi Stati russi.

Un libro Bianco inglese per le Colonie

LONDRA, 11.

Un *Libro Bianco* è stato pubblicato dall'Ufficio Coloniale. Esso contiene le dichiarazioni dei capi indigeni lette ieri da Sir Walter Long nel suo discorso, e così pure numerose altre dichiarazioni dei capi dell'isola di Samoa, del Camerum, del Togo, dell'Africa occidentale ed orientale.

Queste dichiarazioni dimostrano che tutti gli indigeni sperano di rimanere sotto il Governo inglese ed esprimono la loro gioia per tale prospettiva. In qualche caso i capi sono riluttanti ad emettere un voto qualsiasi, poichè temono che i loro paesi ritornino in potere dei tedeschi che li hanno minacciati di ciò che farebbero dopo la guerra. Ma questo timore è impotente a frenare la domanda quasi unanime di rimanere sotto la bandiera inglese. Il contrasto fra i sentimenti degli indigeni verso la Gran Bretagna e quelli verso la Germania è dimostrato in modo eloquente dal fatto che funzionari inglesi poterono penetrare senza scorta in regioni in cui i tedeschi a causa della loro crudeltà non potevano avventurarvisi senza essere potentemente scortati. Gli orrori della dominazione tedesca nell'Africa sud-orientale sono troppo noti perchè sia necessario rappresentarli, ma lo stesso sistema di tirannica dominazione è stato accertato in maggiore o minor grado, nelle altre Colonie tedesche. Perciò la più forte ragione che gli indigeni danno della loro preferenza per il Governo inglese è che essi si sottrarranno una volta per sempre alla polizia tedesca. Questa fece loro subire estorsioni ed orribili trattamenti, senza che essi avessero alcuna possibilità di ottenere giustizia poichè i testimoni erano spesso torturati e i prigionieri così brutalmente trattati che spesso ne morivano senza tuttavia che le autorità tedesche aprissero alcuna inchiesta.

La parola che più spesso ricorre nelle dichiarazioni degli indigeni del Togo e del Camerum, quando essi parlano del lavoro che era loro imposto nelle piantagioni è: *staffile, staffile, sempre staffile.*

Il memoriale degli Alleati alla Cina

PECHINO, 11.

Il memoriale consegnato dagli Alleati al Governo cinese e al Governo di Canton, termina dicendo:

Gli Alleati colgono l'occasione per esprimere la simpatia e la speranza colle quali osservano gli indizi del fatto che saranno senza ritardo ricercati i mezzi per giungere ad una riconciliazione fondata sulla legge e sugli interessi del popolo cinese. Gli Alleati non prevedono un intervento nè desiderano controllare o influenzare le condizioni dell'accordo che spetta agli stessi cinesi di regolare. Essi desiderano semplicemente di incoraggiare questa aspirazione alla riunificazione che permetterà alla Cina di prender parte alla ricostruzione generale.

Le dimissioni di Wille accettate

BERNA, 11.

L'Assemblea Federale ha deliberato con 138 voti, conformemente alla proposta del Consiglio Federale, di prendere atto con ringraziamenti, per i servigi resi, delle dimissioni date dal generale Wille in seguito alla firma dell'armistizio.

La proposta di prendere semplicemente atto delle dimissioni senza ringraziamenti ha ottenuto 34 voti.

Fiume accoglie trionfalmente il deputato Zanella

FIUME, 12.

Dopo quattro anni di lontananza è giunto a Fiume l'on. Zanella deputato e sindaco della città, che fu internato, perseguitato dall'oppressore e che rifugiatosi in Russia e raggiunta l'Italia, svolse una lunga, appassionata opera di propaganda a favore della sua città.

Trentamila cittadini, con musiche e bandiere, si recarono a riceverlo alle porte della città sulla via di Trieste e circondarono l'automobile e lo costrinsero a procedere a passo d'uomo. Accompagnava l'on. Zanella l'attuale sindaco della città dott. Vio, ch'era pure reduce da Roma, il Consiglio nazionale al completo, col suo venerando presidente dottor Antonio Grossich che si recò ad incontrarlo. E l'immenso corteo procedette per le strade imbandierate e tra la folla acclamante fino a piazza Dante e al palazzo del Governatore. Qui l'entusiasmo non ebbe più limite e il deputato reduce e il generale Grazioli — comandante le truppe alleate di occupazione — dovettero affacciarsi al balcone e parlare alla moltitudine.

La città presenta ancora l'aspetto del giorno della liberazione. Gli uffici sono chiusi; la gente non lavora. Tutti i cittadini stanno in permanenza sulle piazze e sulle rive in una continua manifestazione patriottica. Nel porto v'è, come al primo giorno, uno straordinario apparato di forze navali alleate. Navi italiane e dell'Intesa arrivano continuamente. La flottiglia mercantile della Società Ungaro-croata, che dopo la proibizione della bandiera tedesca aveva alzata quella francese, si è ora decisa ad abbassarla e a sostituirla col tricolore italiano.

E' giunto a Fiume, ed è festeggiatissimo, il cap. medico Paolucci, l'affondatore della *Viribus Unitis*. I cittadini, in occasione di una conferenza in cui egli narrò l'eroica sua impresa, gli hanno offerto una corona di argento con la dedica: *All'eroe di Pola fratelli di Fiume.*

L'Associaz. Archeologica Romana per la rivendicazione della Dalmazia

L'Associazione Archeologica romana fa voti perchè nel Congresso per la Pace sia fatta ragione alle ispirazioni italiane sulla Dalmazia, che tutta nei secoli fu sempre terra italiana ed abitata da genti italiane e più specialmente fa voti che sia annessa all'Italia la città di Spalato tanto ricca di memorie archeologiche romane.

La rappresentanza di Roma a Trieste

VENEZIA, 12. — A mezzogiorno di ieri, proveniente da Trento, è giunto il sindaco di Roma principe don Prospero Colonna accompagnato dai membri del Consiglio comunale della capitale. Gli ospiti graditi sono scesi all'Hotel Danieli. Iersera all'Hôtel Manin ha avuto luogo un pranzo offerto dal Municipio di Venezia. I sindaci Colonna e Grimani si scambiarono cordiali brindisi, fragorosamente applauditi. Stasera la rappresentanza del Comune di Roma prosegue per Trieste.

TEATRI

L'Ars Italica e l'Argentina

Molte notizie si sono diffuse in questi giorni sulla sorte dell'«Argentina» restituita a nuova vita dall'*Ars Italica*. Prima si è parlato di crisi della *Compagnia della Commedia moderna* poi addirittura di sfacelamento della Compagnia che avrebbe dovuto attuare quel programma di innovazioni sceniche e di repertorio che aveva acuito la curiosità del pubblico.

Intanto un fatto era ed è certo, attraverso tutte le voci che corrono sull'Argentina: che il maggior teatro di prosa romano, sviato com'era negli ultimi tempi della sua languente vita prima della benefica chiusura, per virtù dell'*Ars Italica*, di Luigi Chiarelli che ne è a capo, e soprattutto per virtù di Virgilio Talli che è incontestabilmente il più esperto e il più nobile direttore di compagnie italiane che offra oggi la scena nostrana, il maggior teatro di Roma dicevamo, ha riacquistato il suo pubblico numerosissimo, e ogni sera, accoglie interpreti di primissim'ordine, quali Maria Melato, il Betrone e gli altri, insomma fornisce alla capitale spettacoli degni della migliore tradizione di quel teatro che al tempo di Garavaglia, di Boutet e di Falena ebbe autentiche ore di gloria.

Ora quale sarà l'avvenire del teatro, l'imminente domani?

Abbiamo chiesto anche noi, a chi meglio poteva fornircele, notizie esatte sulla crisi della Compagnia della commedia moderna, e sulle possibili soluzioni per la vita del teatro Argentina. Ci è stato riferito che se la Compagnia della commedia moderna non si è in realtà potuta costituire l'*Ars Italica* non ha però abbandonato il suo programma e ha pregato Chiarelli di studiare col comm. Talli una soluzione al problema. La grande indiscussa competenza del comm. Talli ha superato ogni ostacolo. la Compagnia Talli sposa anche il programma Chiarelli, e la Compagnia Talli integrata di buoni e numerosi elementi si riaccinge a diventare una Compagnia veramente eccezionale, non solo per il ben noto valore di chi la dirige, dei suoi attori, ma anche per vasto numeroso complesso di attori, tale da poter affrontare spettacoli di masse, spettacoli di grande movimento e di grande stile, svolgendo precisamente il programma che l'*Ars Italica* si era proposto. Così avremo sotto la guida del Talli una Compagnia che potrà continuare le magnifiche tradizioni e potrà svolgere il programma della Compagnia della commedia moderna. Non è chi non veda quali frutti insperati potrà dare la collaborazione del Talli alle idee del Chiarelli e dobbiamo finalmente attenderci spettacoli di eccezione che costituiranno dei godimenti e degli insegnamenti artistici di grande elevatura.

Un dubbio solo rimane: la Compagnia Talli che assumerà anche il nome di Compagnia della commedia moderna, ha il suo giro obbligato: essa deve lasciare Roma il 28 dicembre per Milano. Milano è sempre luogo di trionfi per Talli: Milano l'attende come prediletto beniamino e difficilmente vorrà concederlo a Roma per tutto gennaio.

Le cose sono oggi a questo punto: si sta tentando da parte dell'*Ars Italica* di ottenere che Talli rimanga all'Argentina, dove, come si è detto, amplierà la Compagnia, il programma, il repertorio. Noi ci auguriamo fervidamente che Milano consenta a questo fervore di vita teatrale romana di cui l'Argentina potrà essere il focolaio, se accanto a Luigi Chiarelli, che porta all'impresa la vivacità del suo ingegno e la nobiltà delle sue visioni d'arte e che ricorrà come direttore dell'*Ars Italica*, svolgerà la sua attività instancabile un uomo come Virgilio Talli che conosce tutti i segreti dell'arte teatrale, che è il più competente direttore di Compagnie che sia oggi in Italia, che in ogni città italiana ha sempre inspirato l'opera sua a nobili criteri d'arte, e che per la vasta cultura di cui dispone e per il gusto raffinato in molti anni di lavoro ha meglio d'ogni altro la sensibilità necessaria per aderire alle più audaci e innovatrici espressioni del teatro contemporaneo e quindi per realizzare quello che è stato il nucleo centrale della nuova vita del teatro Argentina.

«La Volata» di Dario Niccodemi

Prossimamente avrà luogo al teatro Argentina la prima rappresentazione della commedia in 3 atti di Dario Niccodemi *La volata*. A questo proposito è bene precisare le ragioni che hanno determinato la rinuncia di Ruggero Ruggeri a questo ultimo lavoro del Niccodemi.

L'autore, ammalatosi nella seconda metà del mese scorso, non potè consegnare in tempo il manoscritto al Ruggeri, il quale, dovendo mettere anche in scena i due lavori nuovi del Pirandello e del Martoglio si venne a trovare a causa del ritardo, nell'impossibilità di preparare la rappresentazione de *La volata*. Fu allora che l'autore, in perfetto accordo col Ruggeri e col Talli, decise di dividere fra queste due compagnie le prime rappresentazioni della sua nuova commedia nelle varie città d'Italia affidandola intanto per Roma alla compagnia del teatro Argentina.

«S. E. di Falcomarzano» al Quirino

E' annunciata per domani sera la prima rappresentazione di questa nuova commedia di Nino Martoglio.

Date le meritate simpatie che lo scrittore siciliano gode nel pubblico romano e data la valentia degli interpreti si prevede una sala affollatissima.

Beethoven all'Augusteo

Segnaliamo la grande importanza del concerto che avrà luogo domenica all'*Augusteo* e nel quale verrà eseguita — insieme con la *Saga* di Sibelius e con un inedito lavoro sinfonico del valente maestro Antonio Lozzi dal titolo «L'Adriatico» — la *Quinta Sinfonia* di Ludovico Beethoven, una delle più grandiose e possenti creazioni dell'arte musicale internazionale che trascende per la sua imperitura bellezza qualsiasi tendenza di scuole e di tempi.

Le tre nuove opere di Puccini a New-York

NEW YORK, 10. — E' imminente la prima rappresentazione delle nuove opere del maestro Puccini *Il Tabarro*, *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi*.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Roberto Moranzoni e i cori dal maestro Giuseppe Setti. La messa in scena è curata da Riccardo Ordinski.

Per l'occasione i prezzi sono stati aumentati del 40 per cento.

Teatri di Roma

Al VALLE — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore dell'esimia artista Giannina Chiantoni. Si rappresenterà la *Presidentessa*.

Al NAZIONALE — Stasera si darà la *Carmen* con la valorosa signorina Ida Ferraro e il notissimo tenore Fortunato De Angelis. Domani, serata in onore dell'applaudita Ida Casarini con *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Al MORGANA — Ieri sera la compagnia Nicoli fu salutata da le più festose accoglienze del pubblico romano. Si rappresentava *Il padre del tenore* di L. Fornano. Stasera *La cena delle beffe*.

Al METASTASIO. — Ieri sera ebbe luogo la serata in onore dell'attore Alfredo Crispo. Il seratante fu molto applaudito e con lui divise gli applausi Mariù Gleck che nella parte di *Rosina* ebbe modo di dimostrare le sue egregie qualità interpretative. Oggi un lavoro da molto tempo dimenticato: *Il cappuccio*.

Il siero della fatica

La fatica non è altro che un'intossicazione. Qualsiasi lavoro, infatti, produce dei residui e detriti. Questi residui, ai quali si è dato il nome di sostanze ponogene, si spargono nella circolazione, ove essi agiscono da veri veleni, talmente che si può soccombere. Ne deriva febbre, spossatezza, debolezza, tremore. Ciò è tanto vero, che facendo passare, per esempio, attraverso i vasi dell'organismo una corrente d'acqua salata che trascina via le sostanze «ponogene» l'eccitabilità ritorna mentre svanisce il senso di stanchezza. Se al contrario, voi iniettate in un soggetto, riposato e in buone condizioni, del sangue e del succo muscolare di un animale stanco, vedrete comparire nell'individuo tutti i sintomi di sopra-fatica intensa, senza peraltro che egli abbia concorso a causarla.

A tali circostanze dovevano informarsi i fisiologi per comporre ciò che essi chiamavano il «siero della felicità».

Essi prendevano delle sostanze «ponogene» estratte dai muscoli di animali affranti, quindi iniettavano in un cavallo questo temibile «succo» a dosi frazionate e crescenti. Procedendo con prudenza ed in certe condizioni, giudiziosamente determinate si doveva riuscire a rendere quel medesimo cavallo refrattario alla intossicazione consecutiva alla fatica. Quindi sotto la specie di siero del cavallo così vaccinato, si aveva l'antidoto curativo e preventivo insieme della fatica: una vera garanzia capace di accrescere anticipatamente la sua resistenza alla fatica in proporzioni fantastiche.

L'idea era certo ingegnosa e seducente: essa è stata realizzata per mezzo del *Globéol*. Che cos'è infatti il *Globéol*? Esso è la quintessenza del vero sangue, fresco e puro; otto pillole del quale rappresentano effettivamente un buon bicchiere di sangue. Per conseguenza esso introduce nel sangue tutti gli elementi necessari per fabbricarne dei nuovi e per distruggere i veleni e le altre sostanze ingombranti e nocive: introduce cioè ossidasi, stimoline, fermenti viventi, anticorpi, ecc., la cui azione citopoietica, antitossica e rigeneratrice è ancora accresciuta dalla presenza del ferro e del manganese colloidali. Il *Globéol* non restaura soltanto l'energia esaurita, ma previene l'esaurimento. Se esso dà meravigliosamente la spinta iniziale al motore venuto bloccato a causa della fatica, lo mette anche in condizione di non lasciarsi bloccare.

Esso è contemporaneamente un preservativo e un contraveleno.

Il flacone L. 9.50; franco L. 9.90, tassa di bollo in più. Non trovando il *Globéol* nella vostra farmacia rivolgetevi agli Stabilimenti Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano. — Spedizioni contro assegno.

Il Congresso degli insegnanti medi

BOLOGNA, 11. — La Federazione tra gli insegnanti delle scuole medie terrà a Pisa nei primi mesi dell'anno nuovo il suo X Congresso nazionale. Già sono state prospettate in due relazioni dei professori Codignola e Modugno le questioni più importanti. Si affronterà per la prima volta in Italia il problema della libertà d'insegnamento e del monopolio statale relativamente all'istruzione media.

La XII Esposizione d'Arte a Venezia

VENEZIA, 12. — La Giunta municipale di Venezia ha deliberato di bandire la 12.a esposizione internazionale d'arte che seguirà subito dopo la stipulazione della pace vittoriosa e appena ristabiliti i servizi normali dei trasporti. Ha deliberato inoltre che a questa prima esposizione dopo la guerra partecipino a fianco dell'Italia gli Stati dell'Intesa, gli Stati Uniti d'America, i paesi rimasti neutrali e i nuovi Stati nazionali sorti e che saranno per sorgere dallo sfacelo della Germania e dell'Austria.

Storia dell'Italia in guerra

NEW YORK, 11.

Il *New York World* pubblica una edizione speciale di 16 pagine consacrata alla «Storia dell'Italia in guerra». Il fascicolo che contiene molte illustrazioni fra cui i ritratti del Re Vittorio Emanuele, del generale Diaz, del maggiore D'Annunzio, del capitano Rizzo, e di altri eroi e riproduzioni di scene di guerra, offre un interesse storico. Il fascicolo contiene fra l'altro una esposizione circa la partecipazione dell'Italia alla grande guerra, scritta dal dottore Felice Ferrero, ed una poesia intitolata «All'Italia» di Robert Underwood Johnson.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Come fu che il Papa chiese la grazia per Battisti

Il vescovo di Trento, mons. Endrici, giunto a Roma l'altro ieri, ha detto, ai giornalisti che si erano recati a salutarlo, che il Papa aveva officiato il cardinale Scapinelli perchè intervenisse presso il vecchio Francesco Giuseppe allo scopo di impedire l'impiccagione di Cesare Battisti.

Questo episodio merita di essere illustrato e di essere conosciuto.

Quando Cesare Battisti fu fatto prigioniero, alcuni dei suoi amici fedeli pensarono di sottrarre la preziosa esistenza del compagno al capestro dell'austriaco imperatore.

Si rivolsero ad un personaggio che ha relazione col Vaticano. Questo personaggio si recò immediatamente in Segreteria di Stato ed espose ad un monsignore il desiderio degli amici di Battisti, i quali però, poichè non si sapeva ancora se Cesare Battisti avesse dato le sue vere generalità, avevano fatto rilevare la necessità di agire cautamente, di attendere anzi ulteriori notizie. Si trattava insomma, per il momento, di assicurarsi, nel caso che fosse stato necessario, l'intervento diretto di Benedetto XV.

Il monsignore fece difatti sapere che il Papa, come già altre volte aveva fatto ottenendo la grazia per altri condannati al capestro, era pronto ad intervenire presso Francesco Giuseppe per salvare la vita a Cesare Battisti.

Alcuni giorni dopo, quando si seppe che Cesare Battisti era stato riconosciuto ed aveva confessato di essere il deputato socialista di Trento, gli amici del martire glorioso fecero sapere al Vaticano che era giunta l'ora dell'intervento papale.

Fu così che mons. Scapinelli venne investito del compito di chiedere grazia, a nome del Papa, per Cesare Battisti.

Gli amici del deputato di Trento pensavano che il Battisti, essendo deputato, non potesse essere impiccato senza un regolare procedimento, precedentemente autorizzato dalla Camera austriaca. Credevano quindi che ci fosse il tempo sufficiente per l'intervento e la grazia. Ma il vecchio imperatore degli impiccati, quando seppe dell'intervento del Papa, tergiversò e qualche giorno dopo fece sapere al Nunzio che il Battisti era stato... giustiziato perchè *sorpreso con le armi in pugno a combattere contro la sua patria!*

Il laticlavio al vescovo di Trento

TORINO, 12. — *Il Paese* pubblica una lettera da Firenze del prof. Michelangelo Billia, nella quale propone che sia fatto senatore il vescovo di Trento per le sue sofferenze sopportate non solo per amore per la Patria ma insieme per la sua fede e per il suo ufficio essendo stato perseguitato per la sua opposizione alla prepotenza germanica che invadeva l'alto Trentino, che imponeva la lingua tedesca.

Nathan dimissionario da gran Maestro della Massoneria

MILANO, 12. — Il *Secolo* ha da Roma:

Ci viene riferito che in questi giorni il governo della Massoneria italiana sarebbe in crisi per le dimissioni presentate dal Gran Maestro Ernesto Nathan. Domenica si doveva procedere a nuove elezioni, mediante la convocazione dei rappresentanti appositamente delegati da tutte le Logge; ma ignoriamo quale sia stato l'esito dell'adunanza.

La ragione formale della crisi andrebbe cercata in alcuni dissensi che si sono manifestati circa l'opportunità di riforme progettate nella costituzione interna dell'ordine. Ma, se sono vere le nostre informazioni, tra i motivi che hanno indotto Nathan a sperimentare nuovamente il suffragio dei fratelli, non sarebbe da escludere il desiderio di verificare quale consistenza abbiano le voci di una presunta opposizione all'indirizzo politico fin qui seguito degli uomini più influenti della Massoneria.

Le truppe italiane a Sebenico e a Zara

A conferma della notizia che abbiamo già pubblicato, sappiamo che da alcuni giorni — e cioè fin dai primi di dicembre — nostri contingenti di fanteria, cavalleria e artiglieria, provenienti dall'Albania sono giunti a Sebenico e Zara ed in altre località della costa dalmata. Fra le truppe di fanteria partite da Valona e da Cattaro sono i reggimenti della valorosa brigata «Barletta» (137 e 138). Le popolazioni di Sebenico e di Zara hanno accolto i nostri ufficiali e soldati con fervide dimostrazione di entusiasmo, issando sugli edifizi pubblici e sulle case la bandiera tricolore.

Il Gabinetto della propaganda estraneo a trattative con jugoslavi

Il Sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero comunica:

Un giornale di Milano, in aggiunta alle altre notizie fantastiche apparse in questi giorni intorno alla propaganda all'estero, ha pubblicato che il Sottosegretario sarebbe stato al corrente di trattative che, a quanto si dice, si sarebbero svolte a Londra fra ufficiali di alto grado del nostro Esercito e rappresentanti degli jugoslavi, per le delimitazioni territoriali dei confini d'Italia.

L'informazione non corrisponde in alcun modo alla verità.

Il carbon fossile di Stato

Per armonizzare i prezzi all'interno di molti prodotti con quelli che il mercato estero può offrire sul nostro mercato, il Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra ha stabilito che a cominciare dalle spedizioni del giorno 12 dicembre il carbone fossile sia ceduto a prezzo di costo alle Amministrazioni dello Stato ed al prezzo di favore di lire cento la tonnellata alle industrie alle quali sia indispensabile la fornitura del carbone fossile, con facoltà dello Stato di stabilire i prezzi dei prodotti delle industrie stesse in relazione al detto prezzo di favore del carbone.

Per i mutilati

La Commissione centrale per il Servizio Civile, ha emesso il voto che: continuino a funzionare il Comitato direttivo centrale ed i Comitati provinciali esecutivi per il collocamento dei mutilati ed invalidi; composti — come ora — delle rappresentanze del Servizio civile, dell'Opera nazionale per l'assistenza agli invalidi della guerra e dell'Associazione tra i mutilati ed invalidi di guerra.

L'agitazione postelegrafica

Crediamo utile per i nostri lettori di raggruppare i vari punti e le diverse questioni che si vanno svolgendo intorno alla agitazione postelegrafonica, acciocchè il pubblico abbia tutti gli elementi necessari per un equo giudizio.

Il Fascio postelegrafonico comunica una lunga risposta al ministro Fera, in seguito alle sue dichiarazioni ai giornalisti. In essa, dopo aver dimostrato come si svolge in realtà il servizio straordinario che è poi lavoro ordinarissimo, dopo aver dichiarato che l'attuale lotta ingaggiata dagli impiegati è lotta economica e non politica, dopo aver messo in evidenza le tristi condizioni del personale subalterno, che raggiunge lire duemila di stipendio dopo 23 anni di servizio, dopo aver rilevato che nel comunicato ministeriale vi sarebbero delle inesattezze di cifra, si aggiunge:

Il comunicato afferma che l'impiegato può arrivare a lire seimila annue di stipendio (è bene si sappia che paghiamo l'11 per cento di ritenute: su 6000 lire sarebbero lire 5340 nette; da cui devesi dedurre la ritenuta per cessione calcolata a lire 25 mensili come minimo ed ora la nuova per il prestito di guerra al tasso di circa il 15 per cento). Ma a quali condizioni! Rinunziando a qualsiasi libertà, rinunziando a qualsiasi soddisfazione; ad ogni cultura ed infine agli stessi affetti famigliari!

Lavorare in tal guisa per poco più di lire 400 mensili (tenendo conto delle suddette ritenute) è esser pagati bene, è esser privilegiati!

Il Fascio conclude: Il richiedere che almeno ci si metta «come stipendi fissi» alla stregua dei colleghi delle altre Amministrazioni — «per ora» — salvo poi fruire dei miglioramenti che ad essi saranno «eventualmente» concessi, lo si chiama «ignobile coercizione».

Alcuni postelegrafici di terza categoria fanno rilevare che vi è una numerosissima categoria, qual'è la terza, adibita a durissimi servizi e mansioni, specie quegli agenti che si trovano negli uffici di arrivi e partenze, come Roma-ferrovia, Roma-centro, e tanti altri uffici del genere e posti di fiducia e di responsabilità, a scritturali, alla contabilità negli uffici di amministrazione con mansioni oltre superiori al loro grado; i quali percepiscono stipendi variabili dalle lire 1000 alle lire 2000 annue lorde; e coloro di primo ruolo, ad onta di tutti i super-guadagni e caro-viveri e ultime concessioni vengono a percepire appena 5 lire al giorno, con otto ore di servizio.

I postelegrafici di Ascoli Piceno ci inviano un lungo telegramma in cui rilevano genericamente le inesattezze del ministro delle poste nel prospettare all'opinione pubblica le condizioni economiche del personale postelegrafico con cifre fantastiche di guadagni irrealizzabili.

D'altra parte dal Ministero competente ci si fa rilevare che in sostanza, esclusa la parte polemica, il comunicato del Fascio postelegrafonico non smentisce le cifre prospettate dall'on. Fera anche per la parte che riguarda il massimo di stipendio degli impiegati di 6000 lire.

Una circolare del ministro Fera

L'on. Fera, ministro delle Poste ha rivolto ai dirigenti gli uffici postelegrafonici del Regno il seguente telegramma:

«Rivolgo preghiera signori direttori portino immediata conoscenza personale dipendente, rendendosene sopra tutto propagandisti e asseritori convinti, miei concetti espressi mezzo stampa circa agitazione, sintetizzando mio pensiero preciso, definitivo e conclusivo seguenti punti:

1. Che avendo riposto piena fiducia nel buon senso della grande massa del personale ogni grado e categoria postale, telegrafico e telefonico, mantenni, come mantengo, verso medesima tutta mia simpatia per larghe benemerenze acquisite durante guerra, ben degne, ripeto, essere valorizzate momento opportuno, mentre deplorai e deploro atteggiamento sobillatori qualche grande centro che, agendo fuori organizzazioni non spinti bisogni improrogabili — avendo ammesso notevoli extra guadagni conseguiti a differenza grande maggioranza uffici postali provincia, hanno inscenato e alimentano subdola e illegale agitazione ostruzionistica per imprecise e mutevoli finalità economiche;

2. Che quanto a miglioramenti economici mio reciso atteggiamento riflette *esclusivamente* manifesta inopportunità richiederli attuale momento, nonchè illegittima violenta forma coercitiva adottata sediziosi agitatori, mentre da tempo assunsi davanti Parlamento impegno, *che è impegno governo*, per riforma organica favore postelegrafonici tanto per risolvere specifiche questioni miglioramenti categorie e gruppi, quanto per parificazione stipendi occasione eventuali rimaneggiamenti organici generali amministrazioni Stato;

3. Che attendo che quella parte del personale, tuttora persistente azione intralciante servizio, riprenda immantinenti sereno adempimento dovere e normale lavoro, avvertendo che altrimenti sarei costretto a fermamente colpire tutte responsabilità degli inadempienti con severe sanzioni leggi stabilite.

Attendo telegrafica assicurazione.

Il ministro: *Fera*».

Un Comitato misto fra le varie organizzazioni

E' stato votato il seguente ordine del giorno:

«Le rappresentanze delle varie organizzazioni postelegrafoniche constatato che le loro richieste si identificano nelle loro linee generali passano alla nomina di un comitato misto al fine di coordinare l'azione comune.

Federazione postelegrafonica — Sindacato personale amministrativo — Unione nazionale postelegrafonica — Sindacato fili telegrafici — Sindacato terza categoria — Fascio telegrafisti — Fascio postale».

Il Fascio romano per la difesa

Il Comitato direttivo del Fascio romano per la difesa nazionale, di fronte all'agitazione del personale ferroviario e postelegrafico, senz'entrare nel merito delle richieste di esso e pur affermando il dovere dei pubblici impiegati d'astenersi da metodi ostruzionistici incompatibili col momento, rileva che il Governo non ha finora dimostrato la volontà d'affrontare il problema del riordinamento delle pubbliche amministrazioni, che è grave il pericolo di svigorire con defatiganti attese e promesse lo spirito dei pubblici funzionari e convoca per domenica mattina 15, alle ore 10, i suoi soci, per deliberare su un'azione legale energica diretta al conseguimento degli obiettivi sopra indicati.

La Missione aeronautica di Parigi

L'on. Grassi lascia col 15 corr. il posto di Capo della Missione aeronautica a Parigi.

IL PROCESSO CAVALLINI E C.

La risoluzione degli incidenti a lunedì

L'udienza pomeridiana fu occupata dal seguito della discussione sugli incidenti. Parlarono gli avv. Cavaglià e Gregoraci in replica a quanto aveva detto il P. M. per combattere gli incidenti pregiudiziali sollevati dalla difesa.

Il comm. Tancredi dichiara di rinunziare al diritto che aveva di controreplicare e così la discussione fu chiusa.

Parla per ultimo Cavallini

Il Presidente prima che il Tribunale si ritiri nella camera delle deliberazioni dà — come legge — la parola agli accusati.

— Voi, Cavallini — dice il *Presidente* volgendosi verso la gabbia — avete nulla da aggiungere a quanto hanno detto i vostri difensori?

Sorge Cavallini e dice: «Ieri il rappresentante della legge ci ha annunziato quale sarà la sua requisitoria e sono contento di quello che ha detto. Ho dinanzi a me un avversario, ma non un nemico: e siccome sono innocente, mi sento tranquillo.

Aggiungo poi che prendo formale impegno di dimostrare matematicamente che non solo il Kedive non ha tradito l'Italia, ma le è stato amico.

Riguardo poi all'ufficiale istruttore, è bene chiarire un punto di fatto. Il 12 maggio io subii l'ultimo interrogatorio. Il cav. De Robertis aveva portato con sè un pacco di carte e mi disse: «L'interrogatorio è finito; io le parlo come uomo, non come giudice. Le risultanze processuali sono gravi; non dico si sia raggiunta la prova, ma neppure S. M. il Re potrebbe cancellare questi atti. Ora io le posso dire, anche a nome del Governo, che ella avrà l'impunità se denunzia i più alti colpevoli».

Io risposi che non avevo nulla da aggiungere e, concitato, mi ritirai nella mia cella e fu allora che scrissi la lettera al giudice.

Il P. M. mi ha rimproverato perchè io non denunziai il fatto all'autorità superiore.

Io scrissi la lettera al Giudice per precostituirmi una prova, e poi narrai tutto ai membri della Commissione dell'Alta Corte; anzi ricordo che il sen. Faria mi disse vedendomi agitato: «Si calmi, che il Codice provvede a tutto».

Trasmisi poi un memoriale al Presidente dell'Alta Corte narrando tutto».

Il Cavallini, con voce molto calma, accenna ad altre irregolarità — secondo lui — commesse dall'Ufficiale istruttore; e dice per esempio che non fu inserita a verbale la spiegazione da lui data ad un appunto scritto sul suo taccuino e nel quale si annotava di aver dato lire 5000 a Pantaleoni.

Il Giudice — continua il Cavallini — appena sentì il nome di Pantaleoni, disse: «Basta, basta, non ne parliamo».

Per la verità debbo dichiarar subito che le 5000 lire spettavano a Pantaleoni per uno studio che aveva fatto per mio conto sopra l'importazione del riso.

Il Cavallini vorrebbe continuare, quasi per rendere un vero interrogatorio; ma gli stessi suoi avvocati lo consigliano a tacere.

Tutti gli altri imputati dichiarano di nulla aver da aggiungere. Allora il Presidente toglie l'udienza dichiarando che la sentenza sarà letta lunedì alle 10.

In attesa della risoluzione degli incidenti.

Il Tribunale si è già riunito oggi in camera delle deliberazioni e tornerà a riunirsi altre volte perchè — come osservò giustamente il Presidente — sono molte, complesse e gravi le questioni pregiudiziali prospettate dalla difesa e che dovranno essere risolute in limine litis.

Non vogliamo far previsioni — che sarebbero anche poco riguardose — sulla sentenza che sarà per pronunziare il Tribunale, soltanto osserveremo che il tempo preso dai giudici per deliberare — quattro giorni — dimostra che tutti i componenti del Collegio desiderano — come ne hanno il dovere — di esaminare, di compulsare, di studiare i numerosi documenti ed atti citati dai patroni delle parti durante la lunga e dotta discussione.

E poi il giudice relatore capitano Anichini avrà l'incarico di stendere la motivazione della sentenza che deve rispecchiare il pensiero del Tribunale. Si nota poi che fanno parte del Collegio giudicante altri due valorosi magistrati.

Una sola osservazione possiamo fare sul merito degli incidenti e cioè che tutti i patroni delle parti — difensori ed avvocato fiscale — sono stati d'accordo nel riconoscere *allo stato degli atti* la necessità del richiamo dei sette volumi relativi alle rogatorie del processo Caillaux; il dissenso su questo punto è formale e non sostanziale.

Gli avvocati vorrebbero che il richiamo fosse ordinato dal Tribunale, ed allora si verrebbe al rinvio inevitato del dibattimento; mentre il comm. Tancredi ha sostenuto che il Tribunale debba respingere la richiesta della difesa, salvo poi il Presidente a valersi dei suoi poteri discrezionali ed a richiedere alla Francia — nelle vie legali — la copia di quei famosi sette volumi.

E che cosa contengono questi volumi? La curiosità di saperlo è grande: un avvocato diceva ieri che in quei volumi si trovano deposizioni di nostri uomini politici importantissime; lo stesso Cavallini con voce melliflua ed insinuante accennava ieri sera abilmente al contenuto misterioso di quei volumi, insistendo per la necessità di richiamarli.

E i volumi verranno sotto una forma o sotto l'altra e quando saranno venuti, il mistero sarà svelato.

Si faccia presto l'inchiesta

Una inchiesta si è iniziata e, se non siamo male informati, ne ha avuto l'incarico il comm. Balzano il quale, dopo avere appartenuto all'ufficio d'istruzione presso il nostro Tribunale, è passato alla giustizia militare.

Vogliamo augurarci che la inchiesta sia sollecita: anche iersera l'ex deputato Cavallini accennò al fatto della lettera da lui scritta e non acquisita agli atti — su questo punto soltanto si deve indagare — ed aggiunse pure che dell'episodio ebbe a parlare col senatore Faria — uno della Commissione d'inchiesta del Senato che ebbe ad interrogarlo — e con lo stesso avvocato generale militare.

Importante è stabilire se la lettera fu spedita dal carcere di Regina Coeli il 15 maggio diretta al cap. De Robertis e se la lettera esiste, si presenti senz'altro.

Il Tribunale Militare — a differenza di quello ordinario dopo il nuovo Codice di Procedura Penale — può sentire in udienza l'ufficiale istruttore e il capitano De Robertis spiegherà pubblicamente questo incidente.

Bisogna però far presto: certe ombre vanno chiarite con sollecitudine nel tempio della giustizia, ed in un processo a proposito del quale da tutte le parti si ripete a gran voce ogni momento di volere la luce. E la luce non ammette nè ombre nè chiaroscuri.

A proposito del processo Cavallini

L'avv. Pompeo Nuccio ci scrive una lettera nella quale rettifica e smentisce alcune delle affermazioni della sentenza di accusa. In questa lettera, dopo avere citato la nota informazione dello Stato Maggiore francese, l'avv. Nuccio dice:

«Sono stato in Spagna per quasi due anni, però a tutte mie spese, come è confermato dalla lettera odierna dell'on. Arlotta al *Piccolo Giornale d'Italia*. Non ho mai raccomandato nessuno al Ministero delle Armi e Munizioni. Non ho mai saputo che ivi esistesse un ufficio stampa. Non ebbi mai alcun rapporto coi nominati signori Gobbi e Vanni. Non ebbi mai occasione o ragione di occuparmi in alcun modo nè diretto nè indiretto del giornale *Il Tempo*. Se fossi stato interrogato dal Giudice, gli avrei fornite immediatamente le prove della falsità di quelle notizie.

«Apprendo pure dai giornali che la sentenza di accusa fa il mio nome a proposito dell'affare dei buoi. Qual parte io abbia in quell'affare, che non fu mai lontanamente vicino ad una qualsiasi conclusione, ho spiegato esaurientemente in una lunga lettera pubblicata dal *Giornale d'Italia* nel n. 306 del 3 novembre 1917, che confermo in ogni parte. Ma neanche circa l'affare dei buoi venni mai interrogato dal giudice nè prima, nè dopo la pubblicazione di detta lettera».

L'avv. Nuccio termina la sua lettera dicendo di avere scritto al presidente del tribunale per essere inteso.

La libertà dei mari nel pensiero di Grey

LONDRA, 12.

L'ex-ministro degli Affari Esteri visconte Grey, parlando a Dewsbury sulla libertà dei mari ha detto: Finchè Wilson non avrà definito ciò che intende per libertà dei mari e finchè che egli non abbia discusso la libertà dei mari col governo britannico, è inutile supporre che possano esistere difficoltà per un accordo. Se il Presidente intende per libertà dei mari quella in tempo di pace noi siamo d'accordo. Negli Stati Uniti esistono disposizioni le quali proibiscono alle navi estere di trasportare merci fra gli Stati Uniti e le Filippine. Regole dello stesso genere esistono in alcuni altri paesi. Ma la Gran Bretagna non ha mai avuto consuetudini analoghe.

Io ritengo che si dovrebbe meglio riconoscere il fatto che noi non abbiamo mai adoperato la potenza marittima britannica in tempo di pace per rendere l'uso dei mari più facile per noi stessi senza rendere nello stesso tempo tale uso più facile anche per gli altri.

Se la questione è quella della libertà dei mari in tempo di guerra, allora sarebbe realmente fare un'ingiuria agli Stati Uniti supporre che in avvenire gli Stati Uniti sarebbero favorevoli ad una linea di condotta durante una guerra in contradizione con la linea di condotta adottata dagli Stati Uniti nella guerra attuale e che consiste nell'effettuare il blocco completo del paese che si trova dalla parte del torto.

Stando così le cose giungiamo alla conclusione che il pensiero di Wilson è probabilmente che la libertà dei mari deve essere accordata a qualsiasi nazione che osservi il patto solenne della Società delle Nazioni e debba essere negata a qualsiasi nazione che violi il patto stesso. Se è così la Società delle Nazioni rappresenta la soluzione di ogni questione.

La nuova sistemazione del Marocco spagnuolo

MADRID, 12.

Il Decreto che modifica l'organizzazione nel Protettorato al Marocco sopprime il posto di generale in capo nell'Africa spagnuola e divide il territorio nelle due regioni di Melilla e Ceuta, compreso anche il territorio di Larache. I comandanti dei due territori riceveranno le istruzioni necessarie da un Alto Commissario.

Il reclutamento, l'organizzazione, l'amministrazione dipenderanno direttamente dal Ministero della Guerra.

D'Annunzio in Argentina?

BUENOS AYRES, 12. — *Il pubblicista italiano Ricciardi ha preso l'iniziativa per un viaggio di Gabriele d'Annunzio in Argentina. Oggi ha avuto luogo una riunione alla quale sono intervenuti oltre il Ricciardi numerose personalità italiane e argentine, e in cui è stato deciso di inviare un messaggio al Poeta invitandolo a visitare la Repubblica.* (A. A.)

Il Maharajah di Bikaner

Ieri proveniente da Brindisi ha transitato per Roma, diretto a Parigi, il Maharajah di Bikaner, il quale si reca con largo seguito a prender parte alla Conferenza della Pace.

Borsa di Roma

12 dicembre 1918

VALORI DI STATO

Titolo	Quotazione
Rendita 3 50 % Cont.	82 60
» Fine	82 85
Consolid. % 1918 Cont.	89 05
» Fine	89 10
Prestito Naz. 4 50 % 1915	88 —
» 5 % 1916	87 —

AZIONI

Titolo	Quotazione
Banca d'Italia	1406 —
Istituto Fondiario	640 —
Banca Commerciale Italiana	995 —
Credito Italiano	725 —
Banca Italiana di Sconto	707 —
Banco di Roma	149 ½
Meridionali	555 —
Mediterranea	397 —
Rubattino	783 —
S. N. I. A.	422 —
Tramways Roma	290 —
Acqua Marcia	1950 —
Gas Roma	906 —
Condotte d'Acqua	299 —
Acciajeria Terni	2675 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	238 —
Ansaldo	240 —
Metallurgica	464 —
Miniere Elba	338 —
Miniere Antimonio	105 —
Miniere Montecatini	174 —
Immobiliari	370 —
Beni Stabili	266 —
Imprese Fondiarie	96 —
Fondi Rustici	345 —
Risanamento	340 —
Carburo	920 —
Azoto	356 —
Elettrochimica	153 ½
Concimi Romani	212 —
Forni Elettrici	109 —
Zuccheri Romani	404 —
Eridania	435 —
Molini Pantanella	160 —
Marconi	145 —
F. I. A. T.	457 —
Cotoniere Meridionali	434 —

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

La famiglia di
Giovanni Sartori
commossa e riconoscente per l'immenso tributo di affetto e di stima manifestato al caro Estinto, esprime la sua gratitudine a tutti coloro che intervennero al funebre trasporto ed in particolar modo all'intera popolazione di Stia, alle Società, Autorità Civili e Religiose, ai Consigli di amministrazione delle Società Lanificio di Stia, Industrie Saccardo di Schio e Società Idroelettrica Monviso di Verzuolo.
Firenze, 11 dicembre 1918. Viale Principe Eugenio, 22.